

457.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Cangemi	3-03180 21538
Migliori	1-00335 21529	Simeone	3-03181 21539
Martino	1-00336 21529	Carlesi	3-03182 21540
		Taradash	3-03183 21540
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Saonara	7-00619 21531	Matacena	5-05520 21542
Interpellanze urgenti		Cherchi	5-05521 21542
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Biricotti	5-05522 21542
Manzione	2-01510 21532	Contento	5-05523 21543
Paissan	2-01511 21532	Costa	5-05524 21544
Marinacci	2-01512 21534	Costa	5-05525 21544
Interpellanze:		Mitolo	5-05526 21545
Manzione	2-01513 21536	Lucidi	5-05527 21545
Aloi	2-01514 21536	Foti	5-05528 21545
Interrogazioni a risposta orale:		Bono	5-05529 21546
Alborghetti	3-03179 21538	Marengo	5-05530 21547
		Marengo	5-05531 21547
		Marengo	5-05532 21548

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Del Barone	4-21283	21549			
Rossetto	4-21284	21549			
Menia	4-21285	21550			
Angelici	4-21286	21550			
Cennamo	4-21287	21551			
Turroni	4-21288	21552			
Fiori	4-21289	21552			
Molinari	4-21290	21553			
Migliori	4-21291	21553			
Risari	4-21292	21553			
Pezzoli	4-21293	21554			
Borghезio	4-21294	21554			
Rizzi	4-21295	21554			
Fiori	4-21296	21555			
Gramazio	4-21297	21555			
Susini	4-21298	21556			
Lucchese	4-21299	21556			
Taborelli	4-21300	21557			
Gramazio	4-21301	21558			
Gasperoni	4-21302	21559			
Monaco	4-21303	21560			
Migliori	4-21304	21560			
Boghetta	4-21305	21560			
Malentacchi	4-21306	21561			
			Costa	4-21307	21561
			Napoli	4-21308	21562
			Gramazio	4-21309	21562
			Leccese	4-21310	21562
			Gramazio	4-21311	21563
			Cangemi	4-21312	21564
			Martinat	4-21313	21565
			Stelluti	4-21314	21566
			Napoli	4-21315	21566
			Napoli	4-21316	21567
			Alborghetti	4-21317	21567
			Negri	4-21318	21569
			Aloi	4-21319	21569
			Aloi	4-21320	21570
			Aloi	4-21321	21570
			Rossi Edo	4-21322	21571
			Gramazio	4-21323	21571
			Apposizione di una firma ad una inter-		
			rogazione		21572
			Ritiro di documenti del sindacato		
			ispettivo		21572
			Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo		21572

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

le risoluzioni dell'Onu n. 686 del 2 marzo 1991 e n. 687 del 2 aprile 1991 (paragrafo 3-z) impongono all'Iraq di restituire i prigionieri della guerra del Golfo o di fornire almeno notizie certe e documentate sulla loro sorte;

tali risoluzioni sono ancora disattese, e ad oggi, come risulta dalla documentazione in possesso della Croce rossa internazionale, ci sono ancora 620 cittadini kuwaitiani trattenuti in Iraq, fra i quali 389 sono civili;

è rilevante constatare come, in un Paese piccolo come il Kuwait, il numero delle persone disperse, anche se appare ridotto, rappresenti lo 0,1 per cento della popolazione. La stessa percentuale, negli Stati Uniti, ammonterebbe a 249.000 persone, in Europa a 649.000, in Cina a 1.119.000;

nonostante le ripetute iniziative umanitarie che vedono impegnata la Cri e gli appelli rivolti da molti enti ed associazioni, il Governo di Baghdad si rifiuta di fornire informazioni riguardanti i suddetti prigionieri;

il 13 marzo 1997, alla Camera dei deputati, il sottosegretario per gli affari esteri Rino Serri, rispondendo all'interrogazione presentata da numerosi deputati appartenenti a molti gruppi, ha dichiarato che il Governo italiano continua ad impegnarsi in tutte le sedi affinché questo problema possa essere definitivamente risolto;

il 10 febbraio 1998 è stata inviata dall'Associazione nazionale Italia-Kuwait, una lettera al Presidente del Consiglio Ro-

mano Prodi in cui si chiedevano ulteriori iniziative da parte del Governo;

impegna il Governo

a promuovere ogni possibile azione, anche in sede di Unione europea e di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per sollecitare il Governo iracheno a rilasciare i prigionieri o a fornire notizie certe sulla loro sorte, nella consapevolezza che la soluzione di questo problema umanitario può concorrere alla pace ed alla stabilità nell'area del Golfo.

(1-00335) « Migliori, Antonio Rizzo, Losurdo, Messa, Riccio, Fragalà, Fino, Franz, Mussolini, Fei, Zacchera, Merloni, Lavagnini, Cananzi, Biondi, Costa, Spini, Aleffi, Giovanni Bianchi, Martinat, Martino, Mammola, Bono, Amoroso, Carlo Pace, Santori, Giovanardi, Divella, Galeazzi, Tringali, Gnaga, Berselli, Mitolo, Alborghetti, Calzavara, Misuraca, Armaroli, Antonio Pepe, Rosso, Garra ».

La Camera,

premesso che:

dalla guerra del Golfo l'intera comunità internazionale ha lavorato per impedire a Saddam Hussein di tenere e sviluppare armi nucleari, chimiche e biologiche e di continuare a minacciare i propri vicini;

in tale senso le Nazioni Unite avevano ripetutamente chiesto al governo dell'Irak di collaborare con gli ispettori impegnati in base alle risoluzioni adottate;

agli stessi ispettori, ancora una volta, è stato impedito di seguire le operazioni di disarmo dell'Irak;

il mancato rispetto degli impegni assunti da Baghdad ha reso inevitabile l'opzione armata;

la scorsa notte forze armate americane ed inglesi hanno lanciato missili contro obiettivi militari iracheni;

impegna il Governo

a manifestare la propria solidarietà agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, paesi a noi alleati anche all'interno dell'Alleanza atlantica ed impegnati in un'importante azione di contenimento del potenziale bellico che l'Irak ha continuato a incrementare, incurante ed in dispregio di tutte le risoluzioni dell'Onu; un'azione definita

inevitabile dal premier inglese Tony Blair, dal Governo Belga, dal segretario generale della Nato Solana e riconosciuta legittima anche dal Presidente del Consiglio italiano Massimo D'Alema.

(1-00336) « Martino, Rivolta, Niccolini, Bertucci, Baiamonte, Scaltritti, Collavini, Valducci, Lo Jucco, Donato Bruno, Cesaro, de Ghislanzoni Cardoli, Cascio, Scarpa Bonazza Buora, De Luca, Bergamo ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,
premessò che:

nei Paesi dell'Unione europea il fenomeno della disoccupazione coinvolge circa 18 milioni di cittadini pari a oltre il 12 per cento della popolazione delle Nazioni membre;

durante il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione svoltosi a Lussemburgo il 21 novembre 1997 gli Stati membri si sono impegnati a predisporre entro aprile 1998 piani di azione nazionale mirati a individuare politiche attive su orientamenti e linee di azione comuni, collegati alle specifiche situazioni nazionali e al quadro normativo di ciascun Paese;

al vertice di Vienna, in svolgimento, i capi di Stato e di Governo dell'Unione, intenzionati ad assumere linee di politica comune da affiancare a quelle nazionali

per ridurre in modo drastico, con obiettivi chiaramente quantificati e in tempi definiti la disoccupazione;

nel complesso dei Paesi membri non esiste e non viene utilizzato un omogeneo metodo di calcolo dei tassi di occupazione e disoccupazione, tale da rendere comparabili i diversi dati statistici,

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché siano rinforzate le azioni dei singoli Paesi, ma soprattutto gli strumenti e le azioni comunitarie, per promuovere la piena occupazione nell'Unione europea;

a promuovere in sede europea l'adozione di un unico metodo di quantificazione statistica dell'occupazione e della disoccupazione, rendendo omogenei i parametri di individuazione delle categorie considerate e delle tipologie di posizioni lavorative.

(7-00619) « Saonara, Valetto Bitelli, Rognà Manassero di Costigliole, Maggi, Monaco ».

INTERPELLANZE URGENTI*(ex articolo 138-bis del regolamento)*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la vicenda riguardante le limitazioni delle iscrizioni all'università degli aspiranti studenti per alcune facoltà, in particolare medicina, odontoiatria e cioè il cosiddetto numero chiuso per i quali le rispettive università hanno stabilito un numero massimo di iscrizioni, ha assunto ormai una tale dimensione che non può essere ignorata;

sono stati sollevati seri rilievi allo stesso *iter* procedimentale adottato dall'Esecutivo trascurando la riserva di legge stabilita dalla Corte Costituzionale per limitare il diritto allo studio;

non può poi essere sottovalutato che, come per gli anni scorsi, anche quest'anno si è aperto un notevole contenzioso davanti alla giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato), che ha legittimato le tesi dei ricorrenti ammettendone parecchi con riserva ai corsi di studio universitari;

vi sono stati tribunali amministrativi regionali che hanno poi rimesso la questione alla Corte Costituzionale, che con sentenza n. 383 del 23-27 novembre 1998, anche se ha condiviso le eccezioni sollevate riguardo alla mancanza del potere regolamentare del Ministro competente *ex* articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, modificato dall'articolo 17, comma 116 della legge 15 maggio 1997 n. 127, pur in carenza della fonte legislativa primaria, ha tuttavia respinto le eccezioni di incostituzionalità rilevando che comunque il potere del Ministro al riguardo sembrerebbe trovare un fondamento interpretativo in direttive comunitarie le quali viceversa — avendo come destinatarie le uni-

versità — tendono a garantire l'efficacia e la qualità dell'offerta formativa e non già a comprimerla;

la Consulta ha inoltre rilevato la necessità facendone esplicito e specifico invito al Legislatore, di regolamentare organicamente l'intera materia anche e soprattutto al fine di prevenire l'imponente contenzioso che ogni anno si apre per carenze legislative;

risulta che, in un ipotetico intervento di sanatoria, si tenderebbe illogicamente a restringere quest'ultima ai soli casi di pendenza di ricorsi straordinari ovvero di ricorsi al TAR con sospensiva accolta, escludendosi quelli con sospensiva respinta o non decisa e che potrebbero trovare ragione nel merito, e limitandosi il beneficio ai ricorsi proposti fino all'anno 1997 escludendo dunque le migliaia di giovani che hanno proposto ricorso anche quest'anno in presenza degli stessi vizi e illegittimità denunciate negli anni precedenti;

quali iniziative intenda assumere per eliminare le situazioni discriminatorie sopra evidenziate, allargando l'ipotizzata sanatoria a tutto il contenzioso pendente alla data del 31 dicembre 1998.

(2-01510) « Manzione, Cavanna Scirea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il drammatico crollo di un intero edificio verificatosi nella notte fra il 15 ed il 16 dicembre 1998 ha provocato la morte di tutti gli abitanti lo stabile, fatta eccezione per 2 persone miracolosamente estratte vive dalle macerie;

l'edificio è completamente collassato ed è ora ridotto ad un ammasso di macerie; le prime valutazioni del sottosegretario alla protezione civile indicano nel cedimento strutturale, verificatosi nelle strutture verticali ed orizzontali, la causa più probabile del crollo;

lo stesso sottosegretario ed esponenti dell'amministrazione comunale hanno reso nota la complessa vicenda autorizzativa della costruzione e delle sue successive trasformazioni, del collaudo statico e di violazioni edilizie;

l'indagine in corso e le perizie disposte dalla magistratura dovranno stabilire le cause di quanto si è verificato che però appaiono, già fin da ora, essere anche il frutto del modo in cui sono stati costruiti moltissimi edifici a Roma durante gli anni della selvaggia speculazione edilizia negli anni '50 e '60;

su un tessuto edilizio tirato su alla meglio, con materiali scadenti, spesso nel disprezzo delle regole della buona costruzione, si sono innestati negli anni gli interventi dell'abusivismo edilizio, dei condoni, della *deregulation*, delle procedure semplificate, della riduzione e progressiva eliminazione dei controlli;

in particolare il sistema delle autorizzazioni edilizie, delle verifiche statiche e dei collaudi, quello delle abitabilità e delle agibilità e quello dei controlli appaiono eccessivamente sacrificati alle esigenze della cosiddetta velocizzazione delle procedure, a spese delle garanzie di correttezza, di buona esecuzione dei lavori e soprattutto della sicurezza degli interventi realizzati;

si pensi ai controlli statici degli edifici civili, un tempo estesi a tutti gli interventi edilizi in cemento armato, ridotti dalle regioni prima al solo 10 per cento dei casi, poi al 3 per cento, con proposte di ulteriore riduzione in alcune parti d'Italia al solo 1 per cento delle opere;

centinaia di migliaia di abusi edilizi sono stati sanati solo sulla base del versamento della oblazione e di una verifica formale della documentazione, per la quale non occorre neppure la firma di un tecnico; altre migliaia e migliaia di abusi stanno per essere sanati attraverso l'automatismo del silenzio assenso;

tra le procedure semplificate adottate negli anni si ricordano il silenzio assenso,

la dichiarazione di inizio attività, l'autorizzazione per la manutenzione straordinaria, l'articolo 26 della legge n. 47 del 1985 per le opere interne, lo sportello unico per le attività produttive, la soppressione dell'abitabilità e delle agibilità, le procedure per il controllo statico;

il Governo ha proposto, nel disegno di legge sulla semplificazione concernente i procedimenti amministrativi, una nuova delega per le autorizzazioni alle trasformazioni edilizie da attuare in modo semplificato; inoltre, il Senato ha recentemente approvato un testo di deregolamentazione dei controlli nelle costruzioni antisismiche;

dal mondo scientifico, dopo un lunghissimo silenzio, tornano a levarsi richieste di controlli e di verifiche per garantire la sicurezza degli immobili —:

se non ritenga il Governo di dover riesaminare l'intero sistema delle autorizzazioni e dei controlli riguardanti l'edilizia e le abilitazioni alle trasformazioni del territorio in ragione delle necessità di sicurezza e di corretta e buona esecuzione dei lavori;

se non intenda il Governo, in particolare, riesaminare norme quali quelle sulle dichiarazioni di inizio attività, sulle conferenze dei servizi, sui collaudi, sugli sportelli unici per le attività produttive, sulle concessioni del condono edilizio, sull'articolo 26 della legge n. 47 del 1985, sulle abitabilità e agibilità, sui controlli statici, sulle verifiche geologiche, introducendo norme per adeguate istruttorie progettuali, per controlli puntuali ed estesi;

se non intenda inoltre il Governo avviare un programma di controlli sulla sicurezza degli edifici, verificandone le strutture, la loro capacità di resistenza, le trasformazioni avvenute, i fattori di indebolimento e gli interventi eventualmente necessari per ripristinare condizioni di sicurezza;

se non ritenga di dover quindi prevedere nella prossima legge finanziaria adeguate risorse per la realizzazione di un programma di controlli sulla sicurezza de-

gli edifici, da avviarsi prioritariamente nelle zone nelle quali i fenomeni di cattiva edificazione siano più rilevanti.

(2-01511) « Paissan, Turrone, Cento, Scalia, Procacci, Gardiol, De Benetti, Pecoraro Scanio, Leccese, Dalla Chiesa, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

da qualche mese è in discussione presso la Commissione europea sulla viticoltura dell'Unione europea, una proposta presentata dal suo Presidente, l'austriaco Fischler, con la quale si prevede la legalizzazione della vinificazione dei mosti provenienti da paesi terzi che consentirebbe poi di far passare per produzioni comunitarie. In concreto sarà così possibile il taglio tra vini provenienti da tutto il mondo e vini nazionali e la sua messa in vendita come vino italiano di qualità; con ciò si consentirebbe in tutto il mondo l'utilizzo del saccarosio per fabbricare vino da vendere poi in Europa;

tale proposta danneggerebbe l'intera viticoltura da tavola del nostro Paese, pari a due terzi del totale dei vigneti impiantati, in gran parte presenti nel centro-sud e in particolar modo in Puglia e Sicilia, i quali rappresentano insieme ben 300 mila ettari di vigneto da tavola sui 500 mila complessivi;

le conseguenze nell'eventualità di una sciagurata approvazione di tale proposta sarebbero gravissime per il settore, sia per la qualità delle nostre produzioni vinicole, sia per i livelli occupazionali degli addetti agricoli, oggi circa 500 mila e del loro reddito di cui si prevede una drastica riduzione;

i viticoltori italiani sono fortemente e giustamente preoccupati e accusano le autorità di Bruxelles di volere penalizzare la viticoltura mediterranea, praticata nelle zone collinari e aride, dove altre produzioni non sarebbero altrettanto redditizie, di-

struggendone la capacità di essere competitivi laddove si prevede l'utilizzo del saccarosio. In concreto, viene fatto osservare dal « Comitato terra e vita » della Confagricoltura, che produrre un grado di alcool in campagna costa in media 3 volte rispetto all'utilizzo del saccarosio, conseguentemente la viticoltura italiana sarebbe in breve tempo cancellata ad esclusivo vantaggio delle multinazionali delle cantine che sarebbero così in grado di fare man bassa a costi irrisori del mercato del vino italiano, dei suoi vigneti e ridurre sul lastrico i produttori; anche sotto l'aspetto ambientale la proposta avrebbe degli effetti negativi nei riguardi della tutela del nostro territorio collinare e marginale provocandone l'abbandono colturale, con ciò che ne conseguirebbe in termini di stabilità del suolo e di regimazione delle acque e ulteriore aggravio dello stato di disoccupazione;

sinora le nostre autorità agricole, comprese quelle al massimo livello/non sembrano consapevoli del quadro drammatico che l'eventuale approvazione della proposta Fischler comporterebbe per migliaia di agricoltori e per le aziende nonché, in definitiva, per la nostra economia; difatti, in base alla proposta si stabilisce che « la classificazione delle superfici viticole, secondo vocazione a produrre vino, e abrogata », sarebbe a dire in poche parole, che il vino si fa in cantina con lo zucchero in quanto il vigneto non conta niente;

sono poi sconcertanti certe dichiarazioni in merito alla proposta della commissione in cui si sostiene che « lo svecchiamento delle colture porterà a migliorare la qualità », quando in realtà ai nostri produttori di vino da tavola non resterà che smantellare i vigneti o riconvertirli in vigneti d.o.c. che hanno un mercato limitato e ormai saturo —:

quale posizione intenda assumere sulla questione in sede comunitaria e se sia consapevole delle pesanti conseguenze per il nostro Paese, soprattutto per le regioni Sicilia e Puglia, insite nella proposta all'esame della commissione;

se non ritenga opportuno, nell'eventualità che condivida l'opinione degli in-

terpellanti e di ritenere iniqua la proposta Fischler, di cercare sulla questione il sostegno degli altri paesi mediterranei componenti dell'Unione, produttori anch'essi di vino da tavola;

se tale iniziativa dovesse trovare conferma e conseguente applicazione nel settore, quali provvedimenti intenderebbe assumere per creare le condizioni per un necessario allargamento del mercato nazionale e internazionale dei vini d.o.c. italiani.

(2-01512) « Marinacci, Nocera, Baccini, Tassone, Cimadoro, Antonio

Pepe, Leone, Misuraca, Carlo Pace, Aloi, Nuccio Carrara, Follini, Lavagnini, Polizzi, Giovanni Pace, Marengo, Fronzuti, Pagano, Carmelo Carrara, Liotta, Galati, Bertucci, Pisanu, Massidda, Cuccu, Domenico Izzo, Mario Pepe, De Mita, Bonito, Casetti, Rossiello, Rava, Volontè, Donato Bruno, d'Ippolito, Guidi, Divella, Saponara, Baccini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

se risponda al vero che si sia registrata, nei mesi passati, una serie di irregolarità all'interno dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), tale da aver portato all'effettuazione di ispezioni da parte delle autorità a ciò preposte;

se attualmente siano in corso attività ispettive e di controllo, su quali materie specifiche, per quali ipotesi di addebito e da parte di chi, e se risulti in particolare che tali attività abbiano ad oggetto fatti di carattere amministrativo e siano condotte dal ministero del tesoro;

se le situazioni complessivamente determinatesi all'interno dell'ente, oltre alle ispezioni in atto, non rischino di rallentare l'avvio della prevista trasformazione dell'Enav in spa;

quale sia l'opinione del Governo in ordine a tale stato delle cose, anche a seguito dei numerosi articoli pubblicati dalla stampa quotidiana e periodica nei mesi scorsi, volti a sottolineare pesanti forme di clientelismo e spartizione partitica verificatesi nell'ente;

quali misure intenda assumere il Governo e se ritenga lo strumento del commissariamento utile allo scopo di riportare piena trasparenza nell'attività dell'Enav, che appare così pesantemente compromessa.

(2-01513) « Manzione, Ostilio, Fronzuti, Acierno, Nocera, Sanza, Cimadoro, Pagano, Di Nardo, Cavanna Scirea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Cosenza nei comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto, Montegiordano e Rocca Imperiale il territorio costiero è caratterizzato da colline di incomparabile bellezza paesaggistica che degradano attraverso terrazze naturali verso il mare tantoché le zone costiere di Trebisacce, Albidona, Amendolara e Roseto sono già vincolate paesaggisticamente ai sensi della legge n. 431;

il territorio in questione è già attraversato dalla Ferrovia Taranto-Reggio, dalla strada statale n. 106, dalla Superstrada Jonica (a due corsie), da due acquedotti, un metanodotto ed altre dieci linee elettriche e telefoniche e che da tale scempio ambientale si sono miracolosamente salvate le terrazze e colline superiori poste tra gli 80 e i 120 metri sul livello del mare e che esse rappresentano oggi le uniche speranze di un possibile sviluppo turistico e di un'agricoltura irrigua di qualità in armonia con l'ambiente e con il paesaggio;

L'Anas ha in programma il raddoppio e completamento della Superstrada Jonica con un tracciato in parte rispettoso dell'ambiente (tratto di Roseto) con un passaggio in galleria ed in parte devastante (tratto di Amendolara) perché invasivo, deturpante e inutilmente costoso perché previsto sulla particolarmente splendida e fertile terrazza di Amendolara;

« aleggia » sempre nei programmi delle grandi infrastrutture meridionali un cosiddetto « Corridoio Jonico » o autostrada Sibari-Taranto per allacciare, come pure sarebbe utile e necessario, l'autostrada Tirrenica e quella Adriatica con un tracciato di massima che allo stato sembra salvaguardare la zona costiera in questione, passando all'interno;

il comune di Amendolara ha richiesto la convocazione da oltre un anno all'Anas di una conferenza di servizi alla quale far partecipare i comuni e la regione per ricercare una soluzione valida comunque

alternativa alla contestuale realizzazione della autostrada Sibari-Taranto e al raddoppio della superstrada Jonica (da due a quattro corsie) —:

se non ritengano, previa consultazione e concertazione tra loro e con la regione ed i comuni interessati: definitivamente di decidere se il cosiddetto « Corridoio Jonico » debba o meno essere realizzato risultando di tutta evidenza che quest'ultimo renderebbe inutile, e inutilmente più costoso, non il completamento, ma il raddoppio dell'attuale tracciato della superstrada Jonica nella zona descritta in premessa;

se non intendano in assenza di decisione o in caso di abbandono del « Corridoio Jonico », di decidere con l'Anas l'attraversamento del tratto della superstrada Jonica compreso tra il Torrente Ferro e lo « Straface » in comune di Amendolara completamente in Galleria, attesa l'asso-

luta necessità di salvaguardia della Terrazza di Amendolara prevedendo un tracciato che consenta l'immediato imbocco della superstrada ed evitare nuove deviazioni;

se subordinatamente non intendano scegliere l'ampliamento dell'attuale tratto di superstrada nel comune di Amendolara collegando l'uscita da Roseto con lo svincolo di Oriolo sul Torrente Ferro e, quindi, proseguendo verso il Sud in maniera meno invasiva e deturpante, tenuto conto che le pretese « difficoltà tecniche » avanzate dall'Anas sono facilmente superabili e con costi assai più bassi di qualunque altro tracciato. Difatti l'allargamento della sede attuale già peraltro definita nel passato comporta l'abbattimento, al massimo, di un Magazzino, due Case e l'allargamento di due brevi gallerie.

(2-01514) « Aloï, Colosimo, Filocamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALBORGHETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di latte si trovano ormai in una situazione di crisi profonda dovuta all'incapacità e alla non volontà dell'Aima di dare informazioni e di divulgare i dati certi di produzione lattiera;

i dati per l'annata di produzione 1997-1998 spediti dal Governo alla Commissione europea evidenziano che la produzione italiana è al di sotto della soglia stabilita;

il Governo si sta muovendo con incredibile lentezza sulla riforma dell'Aima creando ancora ulteriori problemi al settore agricolo —:

se intenda realmente operare in sede di Unione europea onde portare ad una rivalutazione del tetto di produzione lattiero in funzione dei consumi nazionali oltreché della potenzialità produttiva;

se si sia provveduto ad accertare il reale ammontare del parco bovino da latte presente sul territorio nazionale;

se e quando il Governo o in sua vece l'Aima intenda pubblicare i dati definitivi e integrali della produzione 1997-1998 e le rispettive quote individuali onde consentire ai produttori di poter impostare una corretta gestione aziendale per l'annata 1998-1999. (3-03179)

CANGEMI, DE CESARIS e EDO ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda *Bull Italia S.p.A.*, appartenente alla multinazionale francese *Bull*, ha avviato le procedure di licenziamento per

riduzione di personale ex articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, relativamente ad alcune unità produttive dislocate in diverse regioni d'Italia;

la procedura avviata riguarda 472 lavoratori, circa un terzo dei circa 1700 dipendenti attualmente in forza alla società italiana;

in particolare, la distribuzione dei lavoratori dichiarati in esubero tra i diversi siti industriali è così ripartita: 103 a Roma; 7 a Rende (Cosenza); 4 a Pescara; 9 a Palermo; 26 a Padova; 11 a Genova; 10 a Firenze; 11 Castelmaggiore (Bologna); 6 a Bari; 27 a Avellino; 215 a Milano; 11a Tremestieri (Messina); 25 a Torino;

nell'unità produttiva di Pregarana Milanese (Milano) un'importante e strategica struttura di ricerca e sviluppo dedicata ai sistemi *standard* e con compito di sviluppare e progettare sistemi UNIX in collaborazione con l'IBM e Motorola, prodotti nello stabilimento francese di Augers e commercializzati in tutto il mondo, confrontandosi quindi con i principali laboratori mondiali;

da lungo tempo la *Bull Italia* è investita da un radicale processo di ristrutturazione che ha profondamente inciso sulla sua fisionomia di azienda informatica a ciclo completo che aveva come ex-Honeywell (progetto, produzione, vendita, assistenza), fino a degradarla a filiale della società multinazionale;

tale processo ha portato in questi ultimi anni a dimezzare il numero dei dipendenti ed a stravolgere il ciclo produttivo;

l'ultima ristrutturazione in ordine di tempo ha coinvolto la ex divisione stampanti denominata *Compuprint*, ed ha portato una riduzione dell'occupazione attiva da 500 a 350 dipendenti;

il 23 settembre 1998 l'amministrazione delegato di *Bull Italia*, dottor Montagner, ha esposto alle organizzazioni sindacali la grave situazione finanziaria di cui versa l'azienda e, conseguentemente, ha comunicato un esubero di 472 dipendenti, attivando immediatamente la procedura di licenziamento;

le motivazioni che sono alla base di tale gravissima decisione risultano in palese contraddizione con la scelta effettuata ad inizio anno di inglobare la *Bull Sud*, società di Avellino nata con contratto di programma adottato dal Ministero dell'industria, specializzata nel campo del *software* applicativo;

la decisione aziendale è da considerarsi estremamente grave in quanto la stessa società ha goduto per anni di tutte le agevolazioni ed i finanziamenti che le normative regionali e nazionali prevedono;

le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno manifestato tutto il loro dissenso dalle decisioni della società con scioperi e manifestazioni;

in particolare, le organizzazioni sindacali ed il coordinamento lavoratori *Bull Italia* hanno richiesto: *a)* un piano industriale dettagliato che evidenzi una inversione di tendenza rispetto all'attuale situazione; *b)* l'immediato ritiro della procedura di licenziamento dei 472 lavoratori delle unità produttive dislocate in varie zone del territorio nazionale;

in questi giorni sono previsti nuovi scioperi delle maestranze che si concluderanno nei pressi delle sedi istituzionali —

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza affinché venga attivato un unico tavolo negoziale che veda partecipare tutti i soggetti interessati e coinvolti nella vertenza (le organizzazioni sindacali, l'azienda, i ministeri competenti, le istituzioni pubbliche territoriali) per giungere alla definizione di un piano industriale che garantisca i livelli occupazionali ed eviti l'ennesimo episodio di desertificazione industriale, di impoverimento della ricerca scientifica e tecnologica ed un ulteriore colpo al tessuto economico-sociale del Paese. (3-03180)

SIMEONE, ABBATE, ALEFFI, ASCIERTO, BENEDETTI VALENTINI, BERGAMO, BERSELLI, BOCCHINO, COLOSIMO, COLUCCI, CUSCUNÀ, DE LUCA, DI CAPUA, FRAGALÀ, FRATTA PASINI,

GARRA, GASPARRI, GAZZARA, GIANNATTASIO, GRAMAZIO, GUIDI, LA RUSSA, LAVAGNINI, LO PORTO, LO PRESTI, LOSURDO, MALGIERI, MANCUSO, MANZONI, MARENGO, MAROTTA, MARRAS, MATTEOLI, MENIA, MIRAGLIA DEL GIUDICE, MITOLO, MUSSOLINI, NAPOLI, NERI, OZZA, GIOVANNI PACE, MARIO PEPE, PEZZOLI, POLIZZI, PORCU, PRESTIGIACOMO, RALLO, ROGNA MANASSERO DI CASTIGLIOLE, SOSPIRI, TARDITI, TUCCILLO, VITALI e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ancora oggi il morbo di Hansen — asettico termine scientifico per designare la malattia più comunemente, ed in modo terribilmente evocativo, nota come lebbra — colpisce nel mondo una persona al minuto. Si tratta di una malattia che, come è noto, se non viene curata adeguatamente, produce effetti fortemente invalidanti. L'incurabilità della malattia, protrattasi per secoli, ha alimentato un alone di terrore ed è soltanto a partire dagli anni ottanta che, grazie all'introduzione della polichemioterapia, si è verificata una svolta storica e si sono create le condizioni per una completa guarigione;

l'Italia, fortunatamente, appare oggi indenne da una diffusione del morbo. Vivono però nel nostro Paese 320 persone affette dalla malattia, un gruppo esiguo di persone, per lo più ricoverate in quattro centri di assistenza, ubicati a Gioia del Colle, Genova, Messina e Cagliari. Proprio grazie all'azione di tali centri di assistenza, che lavorano in proficuo silenzio, all'efficacia della polichemioterapia ed ai costanti controlli clinici e batteriologici (effettuati obbligatoriamente a cadenza trimestrale), non si sono verificati nuovi casi di infezione tra i cittadini italiani;

l'arresto della diffusione del morbo non deve però farci dimenticare le condizioni in cui vivono coloro che ne sono stati colpiti, i quali si dibattono in difficoltà ben difficilmente immaginabili, dietro una cortina di pudico silenzio nella quale le ra-

gioni della solidarietà hanno difficoltà a penetrare;

proprio in nome dei valori della solidarietà, appare indispensabile — se non altro, e ferma restando la necessità di ulteriori azioni — adeguare con urgenza il sussidio giornaliero erogato dallo Stato, che è oggi pari a meno di 33.000 lire (per l'esattezza 32.939) per i pazienti ricoverati nei centri di assistenza e a 35.575 lire per ogni assistito a domicilio (più 6.588 lire per ogni familiare a carico e per i figli non titolari di reddito fino al trentunesimo anno di età, se conviventi e non titolari di reddito proprio). In presenza di ulteriori redditi, i cittadini affetti dal morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un reddito annuo netto di lire 18 milioni 400 mila;

si tratta di cifre da lungo tempo non aggiornate ed assolutamente inadeguate alle esigenze dei nostri tempi, che vanno dunque adeguate per evidenti ragioni, anche al fine di favorire l'inserimento delle persone affette dal morbo nel contesto sociale —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere a favore dei pazienti affetti da morbo di Hansen;

in particolare, quali atti intenda porre in essere al fine di pervenire al necessario adeguamento delle provvidenze economiche in favore degli stessi;

quali interventi intenda realizzare a sostegno dell'attività dei quattro centri di assistenza, anche in considerazione della fondamentale funzione di « argine » alla diffusione del morbo di Hansen nel nostro Paese. (3-03181)

CARLESI e ALOI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza n. 833 del 1998, la Corte costituzionale ha di fatto introdotto in Italia la limitazione dell'accesso alla istruzione universitaria;

tale sentenza facendo riferimento solo ed unicamente a direttive della Co-

munità europea, ha violato palesemente la Costituzione italiana che, con gli articoli 33 e 34, sancisce il libero accesso alla istruzione e la titolarità della Repubblica a dettarne le norme;

la Corte costituzionale, nel pronunciare la sentenza, non ha comunque potuto fare a meno di sollecitare una organica sistemazione legislativa della materia, che prevenga l'incertezza del diritto ed il contenzioso che ne può derivare —:

quali iniziative legislative urgenti intenda prendere al fine di garantire il diritto alla istruzione senza che venga violato il dettato costituzionale;

se non ritenga di dover promuovere una sanatoria, in attesa che siano definite le garanzie costituzionali del diritto allo studio, non solo per gli studenti che, negli anni scorsi, sono stati « iscritti con riserva » ai corsi universitari, ma anche per quelli che, in virtù della citata sentenza della Corte costituzionale, si vedono inibito l'accesso alle facoltà universitarie per l'anno accademico 1998-1999. (3-03182)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia, azienda leader nel campo delle telecomunicazioni italiane, ha ufficialmente comunicato un rincaro del 22 per cento delle tariffe urbane ed un aumento dell'11 per cento del canone fisso per le utenze residenziali, sia pure moderato da una serie di sconti per categorie particolari di clienti;

tali aumenti hanno riproposto la questione della posizione di monopolio che la Telecom continua a mantenere nel campo della telefonia urbana, con una visibile asimmetria con gli operatori, da poco entrati nel mercato italiano, che offrono soltanto dei servizi per le chiamate interurbane ed internazionali;

tale situazione opera a svantaggio degli utenti-consumatori, e soprattutto di

quelli appartenenti alle fasce sociali più deboli, che sono i soggetti che meno beneficranno delle agevolazioni promesse sulle tariffe interurbane e internazionali, la cui competitività nel mercato avrà bisogno di tempo per realizzarsi pienamente a seguito del processo di liberalizzazione delle comunicazioni;

l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, stabilisce che è vietato imporre direttamente o indirettamente prezzi di acquisto, di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose e di impedire o limitare la produzione, gli sbocchi o gli accessi al mercato a danno dei consumatori [lettere a) e b)];

l'articolo 2 della legge 29 gennaio 1992, n. 58, e l'articolo 8 del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 289, stabiliscono, rispettivamente, che, in generale, le tariffe dei servizi di telecomunicazione devono essere correlate al costo dei singoli servizi, nonché armonizzate con le tariffe in vigore nei Paesi dell'Unione europea comparabili all'Italia in termini di sviluppo dei servizi di telecomunicazione ed estensione territoriale;

la Commissione ed il Consiglio dell'Unione europea hanno elaborato alcuni principi in materia di tariffe dei servizi di telecomunicazione, stabilendo che le tariffe devono essere orientate ai costi e gli organismi di telecomunicazioni devono adottare un adeguato sistema di calcolo dei costi, che deve essere comunicato all'autorità di regolamentazione, che gli organismi che godono ancora di diritti speciali o esclusivi per la fornitura di determinati servizi non possono beneficiare di tariffe particolarmente elevate per tali servizi in modo da sovvenzionare i servizi in concorrenza e poter praticare per questi ultimi prezzi inferiori ai costi;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in un parere del 31 gennaio 1996 in materia di revisione delle tariffe telefoniche, ha ritenuto che la valutazione degli effetti di una manovra tariffaria sul gioco della concorrenza presuppone che la concessionaria pubblica dei servizi di tele-

comunicazioni abbia predisposto un sistema trasparente di calcolo dei costi e che, nella sua concreta definizione, il processo di revisione dovrebbe tenere conto della considerevole riduzione dei costi di installazione e gestione delle reti di telecomunicazione e della costante crescita della domanda di servizi di telecomunicazione;

sottolineando che, in base ai dati Ocse, in Italia una telefonata di un minuto nella fascia oraria di punta risulta notevolmente più costosa rispetto a Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti, l'Autorità garante ha concluso nel senso che una manovra di revisione delle tariffe « deve tenere conto degli effetti della struttura tariffaria sulla concorrenza, così da non consentire l'imposizione di oneri ingiustificati sugli utenti dei servizi in monopolio, l'utilizzo dei ricavi conseguiti nei servizi in monopolio per rafforzare la presenza dell'impresa dominante nei servizi in concorrenza e il mantenimento degli ostacoli allo sviluppo dei nuovi servizi di telecomunicazione e telematici » -;

se risulti che sia stato adottato un adeguato sistema del calcolo dei costi da parte della Telecom Italia e se esso sia stato comunicato all'autorità competente;

se non ritengano che il rincaro delle tariffe telefoniche comunicato dalla Telecom Italia, nell'ambito di un sistema di liberalizzazione dei servizi delle telecomunicazioni, risulti essere in violazione con le norme ed i principi comunitari e con quelli vigenti in Italia in materia di concorrenza, considerando che l'aumento dei servizi caratterizzati da una bassa elasticità della domanda, come quelli di telefonia urbana ed i canoni di abbonamento, finiscono per gravare prevalentemente sulle fasce sociali più deboli e sui servizi di utilità sociale;

se non ritengano necessario adottare tutte le iniziative necessarie affinché la Telecom Italia, che di fatto ancora gode di diritti speciali o esclusivi per la fornitura di determinati servizi, non operi con modalità che di fatto svolgono una distorsione dei meccanismi della concorrenza e del mercato, limitando l'accesso ai nuovi operatori.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il collaboratore di giustizia Paolo Iero, nato a Ravagnese di Reggio Calabria, il 30 dicembre 1966, ha soddisfatto gli obblighi militari di leva dal 20 ottobre 1985 (Maricentro Taranto) al 7 marzo 1987 (Maridist Messina), data in cui è stato congedato per riforma ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008;

in tale periodo è stato ricoverato per cinque volte presso ospedali militari, oltre ad essere ristretto presso Carceramiles Palermo per « diserzione », reato per il quale è stato condannato, con sentenza del 5 dicembre 1986, divenuta irrevocabile il 6 gennaio 1987, dal tribunale militare di Palermo alla pena di mesi otto di reclusione militare, con la sospensione e la non menzione;

Paolo Iero è uno dei pentiti su cui si basa l'accusa nel processo cosiddetto « Olimpia », la cui prossima udienza si terrà presso la Corte di assise di Reggio Calabria il prossimo 22 dicembre 1998 —:

quali siano i periodi di licenza, con relative date, goduti da Paolo Iero dal giorno in cui è stato incorporato a Maricentro Taranto al giorno in cui è stato congedato per riforma da Maridist Messina e quali siano i motivi per i quali tali licenze sono state concesse. (5-05520)

CHERCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta ad un punto decisivo la procedura per la cessione della quota delle azioni, la maggioranza assoluta, della Banca Cis spa detenuta dal Tesoro;

per quanto noto, la cessione avverrebbe sulla base di un'offerta inferiore a 50 miliardi di lire corredata di garanzie fortemente favorevoli all'acquirente —:

quale sia il valore attribuito alla banca, tenuto conto che: a) il valore del patrimonio netto risulta pari a 441 miliardi di lire nel bilancio 1997; b) gli attuali amministratori hanno annunciato il compiuto risanamento della banca, confrontando le loro affermazioni con l'esposizione di un utile di servizio nella semestrale 1998; c) la valutazione di qualificato *advisor*, effettuata antecedentemente a ingenti operazioni di ristrutturazione di crediti in sofferenza, quantitativa in 200 miliardi di lire il valore della banca;

per quali motivi non sia stata rispettata la disposizione di cui alla legge n. 402 del 1994, secondo la quale le azioni del tesoro sono da diffondere tra più investitori;

quali siano le eventuali quotazioni contrattuali poste dal tesoro ai fini del mantenimento della fisionomia di Banca Cis come banca di sviluppo dell'economia regionale;

se siano state prospettate all'acquirente condizioni di favore, quali per esempio la gestione di fondi pubblici o altre, di tenore tale da collocarle al di fuori di una sana logica di mercato. (5-05521)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della difesa del 13 luglio 1985 viene istituito il Cresam (Centro ricerche esperienze e Studi applicazioni militari) con sede in S. Piero a Grado (Pisa) che eredita e prosegue alcune attività dell'ex Camen (Centro applicazioni militari energia nucleare) istituito nel 1952 presso l'Accademia nazionale di Livorno e trasferito nel 1962 a S. Piero a Grado;

il Cresam è un ente interforze alle dipendenze dello Stato maggiore della difesa con compiti di studio, ricerca e sperimentazione nei settori del nucleare, della compatibilità elettromagnetica, dell'optoelettronica, della diagnostica dei materiali e

al personale in esso impegnato è applicabile il contratto della ricerca da attuare con decreto del ministero della difesa di concerto con il ministero della funzione pubblica e del tesoro sulla base dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 che ha consentito, fra l'altro, di inserire il Cresam nel comparto della ricerca, nel luglio 1993, al momento dell'accordo sui comparti;

il 28 aprile 1994 il Cresam viene trasformato in Cisam, conservando il personale, i compiti e la tipologia di lavoro del Cresam, il che consente la firma, il 23 dicembre 1997, di un accordo tra l'Aran e le organizzazioni sindacali nazionali per la definizione dei comparti di contrattazione che, all'articolo 7, comma 1, riconosce, in via definitiva, l'applicabilità del contratto di lavoro del personale degli enti di ricerca al personale del Cisam, ricompreso dal Ministro della difesa *pro tempore* Andreatta, tramite decreto ministeriale del 30 gennaio 1998 tra gli « Enti dell'Area tecnica - operativa, alle dipendenze dell'Ispettorato supporto navale della Marina, con utilizzazione interforze,... », Ente, dunque, da non dismettere in base al decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459 -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano a cessare interventi di vario genere, assai discutibili sul piano politico, provenienti dalla struttura burocratica, volti ad ostacolare la legittima applicazione del contratto della ricerca al personale Cisam, così come dovuto sulla base di atti già compiuti, e di indirizzi espressi, da disposizioni legislative, per esempio la legge n. 196 del 1997 che all'articolo 14 afferma che due enti del Ministero della difesa, il Cisam e Maritelera-dar possono « prestare » ricercatori ad imprese private;

se intenda definire positivamente una questione che si trascina ingiustamente da anni e che crea notevoli ombre sul versante delle garanzie di legalità e di certezza di diritto che spettano a tutti i cittadini, ed in questo caso, specificatamente al personale Cisam.

(5-05522)

CONTENTO e MITOLO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità ausiliaria è cosa diversa per natura, tipologia e funzioni, dalle perequazioni automatiche previste dalle leggi n. 730 del 1983 e n. 41 del 1986;

la stessa legge n. 404 del 1990 non prevedendo, all'articolo 6, comma 2, che nelle procedure di calcolo dell'indennità di ausiliaria non si deve tener conto anche delle perequazioni automatiche, ribadisce la netta differenza tra i due tipi di emolumenti;

il medesimo principio viene, inoltre, affermato da una consolidata interpretazione della Corte dei conti che per anni ha ammesso a registrazione provvedimenti pensionistici nei quali l'indennità di ausiliaria e le perequazioni automatiche venivano calcolate separatamente;

nonostante l'affermata prassi, in sede di esame del decreto pensionistico n. 117528, il 3 giugno 1997, l'ufficio di controllo della Corte dei conti ha manifestato una tesi diversa valutando l'indennità di ausiliaria come uno strumento di adeguamento degli assegni di quiescenza degli ufficiali in ausiliaria alle retribuzioni dei pari grado in attività di servizio, dal momento che l'indennità di ausiliaria era stata dichiarata pensionabile, reversibile e percepibile con la tredicesima mensilità (da precisare, rispetto alla pensionabilità di tale indennità che, in realtà, viene attribuito solo il 64 per cento delle maggiorazioni stipendiali corrisposte ai pari grado in servizio attivo);

successivamente, il 1° collegio della sezione di controllo della Corte dei conti ha confermato tale parere affermando che i benefici aventi rilevanza pensionistica che non devono essere valutati ai fini della quantificazione dell'indennità ausiliaria sono tassativamente indicati dalla legge n. 404 del 1990 e che, non essendovi incluse quelle perequazioni automatiche di cui alle leggi n. 730 del 1983 e n. 41 del 1986, non vi è alcun legame di ordine giuridico per

non considerare tali perequazioni nel calcolo dell'indennità di ausiliaria;

è discutibile che intervenga una modifica interpretativa dopo tanti anni di consolidata applicazione in senso opposto;

all'interrogante appare paradossale che, in seguito al pronunciamento della Corte dei conti, alcune direzioni provinciali del Tesoro stiano disponendo, sulla base della retroattività del provvedimento a partire dal 1° gennaio 1993, il recupero delle somme versate creando delle disparità tra soggetti che pure si trovano nelle medesime condizioni, ma che, solo, si sono visti registrare i propri decreti pensionistici prima o dopo il pronunciamento ricusatorio della Corte del gennaio 1998;

occorre sanare questo comportamento palesemente discriminatorio dei diritti acquisiti dal personale posto nella « riserva » —:

se convengano sull'opportunità di modificare l'articolo 6 della legge n. 404 del 1990 nel senso che non si debba tener conto, per la relativa determinazione, degli importi per perequazione spettanti in base alle leggi n. 730 del 1983 e n. 41 del 1986. (5-05523)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono tristemente noti a tutti gli utenti delle linee ferroviarie Torino-Savona e Torino-Cuneo gli annosi problemi di collegamento tra il capoluogo piemontese e la zona sud-occidentale della regione (e anche della Liguria) non solo per la scarsità di convogli, ma anche per i ritardi cronici, le coincidenze mancate, l'insufficienza di carrozze e la poca cura e pulizia degli scompartimenti;

esempio eclatante è il treno regionale 10290 per Torino in partenza (secondo l'orario ufficiale) alle ore 7.34 dalla stazione di Cuneo e in arrivo alle ore 8.40 alla stazione di Torino Porta Nuova: 66 minuti per percorrere 90 chilometri, né bene né male. Ma il treno in questione durante il

tragitto accumula sempre cronici ritardi raggiungendo la destinazione soltanto tra le 8.50 - 9.05 causando non pochi problemi per chi deve rispettare impegni di lavoro ovvero di studio e per chi deve prendere treni in partenza per altre località (il treno per Milano delle 8.50 si perde il più delle volte). Inoltre le carrozze partono da Cuneo già quasi piene e si riempiono fino a saturarsi completamente con grande affollamento e posti in piedi prima di Torino; non tutte sono funzionanti; e la pulizia di sedili e scompartimenti lascia molto a desiderare —:

se sia a conoscenza della problematica situazione e quali idonee iniziative intenda assumere al riguardo. (5-05524)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

al signor Giulio Barra di Castellar (provincia di Cuneo) in data 20 febbraio 1998 è stata revocata l'indennità di accompagnamento di poco più di settecentomila lire mensili, a lui riconosciuta nel 1993 a seguito dell'invalidità derivante da due episodi di *ictus* cerebrale sinistro che gli hanno provocato una emiparesi con impossibilità di deambulazione autonoma;

contro l'unanime parere dei servizi socio-sanitari, il signor Barra è tornato a vivere a casa grazie ad una intelligente e pratica riorganizzazione degli spazi abitativi e per merito di una serie di relazioni parentali ed amicali che si sono potute fare e mantenere proprio grazie all'assegno di accompagnamento che ogni mese consegnava a coloro che quotidianamente, con il loro prezioso aiuto, gli hanno permesso di vivere con dignità in casa propria;

rispetto alla diagnosi precedente nulla è cambiato dal punto di vista clinico —:

se non ritengano opportuno riconsiderare a far riesaminare nell'ovvio rispetto della legislazione vigente la pratica di riconoscimento di invalidità, e dunque non autosufficienza, del signor Giulio Barra.

(5-05525)

MITOLO e TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento pubblicato con decreto del Ministero degli affari esteri in data 30 dicembre 1978, all'articolo 5 prevede il rilascio del passaporto diplomatico agli addetti militari e addetti militari aggiunti presso le rappresentanze diplomatiche, mentre non ne prevede la concessione agli assistenti tecnici;

la tabella n. 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 838, allinea la figura professionale dell'assistito, dal punto di vista economico a quella di secondo segretario, ponendolo così nella stessa condizione del personale del ministero degli affari esteri per il quale, sulla base del citato articolo 5, è previsto il rilascio del passaporto diplomatico;

il Ministro della difesa, al fine di consentire agli assistenti tecnici di svolgere compiutamente la propria attività istituzionale, ha chiesto di apportare un emendamento al regolamento del 30 dicembre 1978 per il rilascio, in via definitiva, del passaporto diplomatico agli uffici in questione; di recente le autorità tedesche hanno interrotto l'accreditamento dell'assistente tecnico assegnato all'ambasciata di Bonn, in quanto privo di passaporto diplomatico;

il numero esiguo, dieci unità, degli assistenti tecnici che operano in quattro paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Francia;

il mantenimento di tale situazione non consente agli interessati di svolgere a pieno titolo il mandato istituzionale —

se non ritenga di provvedere a modificare il regolamento citato ed a equiparare gli assistenti tecnici agli addetti militari aggiunti per quanto riguarda la concessione del passaporto diplomatico. (5-05526)

LUCIDI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è stata trasmessa sulla rete 1 della Rai, nello scorso novembre, una *fiction*

prodotta dalla stessa rete televisiva pubblica, dal titolo « Una donna per amico », in onda in prima serata;

in uno degli episodi trasmessi, viene narrata la vicenda di due donne incinte che decidono di sottoporsi al trattamento di amniocentesi: una delle due donne riceve la diagnosi di un figlio con sindrome di *down*; l'altra, a causa di un errore del medico che ha eseguito l'amniocentesi, subisce la perdita del feto;

la *fiction* narra di come in seguito si scopra che le cartelle cliniche siano state invertite e che il feto perduto sia quello del bimbo soggetto a sindrome di *down*;

l'intreccio del suddetto episodio pone in luce come scompaia ogni responsabilità di chi ha provocato un aborto spontaneo con l'amniocentesi o di chi ha scambiato i referti, di fronte al sollievo per aver eliminato un feto *down* e non un feto sano;

è grave che una *fiction* prodotta e trasmessa dalla Rai proponga una narrazione ispirata ad un sentimento di discriminazione, contraddicendo quella cultura dell'integrazione sociale, del rispetto e della comprensione delle differenze dell'altro e del rifiuto dell'emarginazione che dovrebbe ispirare tutto il servizio televisivo pubblico —

se non intenda assumere iniziative volte a riaffermare quello spirito di fattiva attenzione e comprensione del disagio di quarantamila *down* e di tutti coloro che sono affetti da altre forme di disabilità nel nostro Paese. (5-05527)

FOTI e SOSPIRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 13, della legge 8 luglio 1986 n. 349, istitutiva del ministero dell'ambiente, prevede che « le associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale e quelle presenti in almeno cinque regioni sono individuate con decreto del Ministro dell'ambiente sulla base

delle finalità programmatiche e dell'ordinamento interno democratico previsti dallo statuto, nonché della continuità dell'azione e della sua rilevanza esterna, previo parere del Consiglio nazionale per l'ambiente da esprimere entro 90 giorni dalla richiesta »;

l'associazione Ambiente e/è Vita, presente ed operante sull'intero territorio nazionale dal 24 agosto 1995, in data 17 settembre 1997 ha inoltrato domanda di riconoscimento;

alla predetta domanda è stata allegata tutta la necessaria documentazione, integrata in data 5 ottobre 1998;

ad oggi il Ministro dell'ambiente non ha ancora provveduto ad emanare il decreto di cui al comma 1), dell'articolo 13, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

tale inadempienza non può essere giustificata né motivata in alcun modo, considerato anche che le attività svolte dall'associazione Ambiente e/è Vita sono state costanti, di alto livello ed hanno avuto ampio riconoscimento anche a livello istituzionale;

il presidente nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita, ha più volte ed anche formalmente chiesto chiarimenti circa la mancata emanazione del decreto di riconoscimento al Ministro dell'ambiente, al professor Canesi ed al Sottosegretario onorevole Calzolaio, senza alcun esito;

tale silenzio appare inconcepibile e preoccupante in quanto ne sono responsabili soggetti istituzionali che dovrebbero avere particolare attenzione nei confronti di chi si impegna per la tutela dell'ambiente —:

quali siano i motivi che abbiano determinato tale comportamento;

se non ritenga di dover con immediatezza procedere al riconoscimento dell'associazione citata in premessa, considerato anche che sono ampiamente trascorsi i novanta giorni prescritti dal comma 1, dell'articolo 13, della legge 8 luglio 1986, n. 349, entro i quali il Consiglio nazionale

dell'ambiente avrebbe dovuto esprimere il proprio parere in merito. (5-05528)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base a recenti direttive nazionali sul servizio sanitario d'emergenza per i comuni sguarniti di presidio ospedaliero è stato attivato il servizio di pronto soccorso « 118 » suddiviso in vari tipi di unità mobili a seconda delle distanze dai più vicini nosocomi;

per la zona montana della provincia di Siracusa comprendente i comuni di Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Casaro, Ferla e Palazzolo Acreide e per i comuni di Pachino e Portopalo di Capo Passero vista la loro distanza media dai nosocomi più vicini (Siracusa, Avola e Noto) di circa 40 chilometri, sono state previste unità mobili di tipo A in cui dovrebbero operare un medico rianimatore e due infermieri professionali specializzati nel pronto intervento;

nelle ambulanze del servizio « 118 » attivate in questi comuni sono invece operanti solo due semplici accompagnatori, che svolgono semplicemente il servizio di prelievo del paziente da soccorrere e del suo successivo trasporto in ospedale;

è drammatico che, pur operando con la massima celerità, i soccorsi che richiedono invece l'estrema urgenza di cure, possono essere prestati solo dopo qualche ora, un tempo sicuramente non idoneo per casi di particolare gravità;

risulta particolarmente penalizzante per migliaia di cittadini oltre a non essere assistiti da adeguate attrezzature di pronto soccorso, dover convivere con il quotidiano rischio posto dalla mancata osservanza delle previste normative in tema di emergenza sanitaria;

i comuni interessati, così come tutta la provincia di Siracusa, si trovano in un territorio ad altissimo rischio sismico e, pertanto, con tutte le possibili esigenze di

avere a disposizione idonee attrezzature e strutture atte ad affrontare urgenze sanitarie —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali immediate iniziative intenda intraprendere affinché sia garantita la massima assistenza sanitaria ai comuni della provincia di Siracusa interessati dal mancato rispetto delle normative in tema di servizio sanitario d'urgenza, sollecitando la regione a far sì che a tale scopo l'Ausl 8 di Siracusa dia immediato incarico al personale medico e paramedico, rispondente ai requisiti professionali previsti per operare a pieno regime nell'ambito dell'importante e vitale servizio « 118 ». (5-05529)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

vibrate proteste giungono dal mondo commerciale barese e dagli spedizionieri, a causa della ventilata ipotesi, a breve, della chiusura anticipata degli uffici doganali portuali;

lo stesso commercio barese, già provato dalla nota crisi economica dovuta anche alla elevatissima disoccupazione e dal visto obbligatorio difficile ad ottenersi per gli automezzi provenienti dai Balcani —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché siano salvaguardati i già precari interessi commerciali del porto di Bari. (5-05530)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

sono attualmente presenti sul territorio nazionale circa 18.000 ricevitorie delegate all'esercizio della raccolta di concorsi pronostici e di scommesse connesse alle attività sportive e non, gestite dall'Unire, dal Coni, dalla Sisal Sport Italia e dalla Lottomatica;

l'attività di raccolta di ogni singola ricevitoria è resa possibile dal rilascio della concessione al soggetto richiedente che sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge;

l'introduzione del fenomeno delle scommesse sportive sulle competizioni sportive riservate al Coni — operato dal legislatore con la legge finanziaria del 1996 (articolo 3, comma 229, legge 28 dicembre 1995, n. 549) unitamente alla preesistente attività di scommesse sulle corse ippiche limitata alla forma della scommessa al totalizzatore, ha determinato una discriminazione tra i soggetti già titolari di una concessione per l'esercizio della raccolta di concorsi relativi ai giochi autorizzati dallo Stato;

la regolamentazione della disciplina dell'organizzazione e dell'esercizio delle scommesse sportive a totalizzatore e a quota fissa riservate al Coni ha previsto, nelle more della indizione del bando per la gara europea, l'affidamento temporaneo della concessione per l'esercizio di tale attività soltanto agli attuali delegati dell'Unire;

detti delegati sono: *a)* la società Spati arl che si avvale di una rete di 31 ricevitorie dislocate sull'intero territorio nazionale, ove tra l'altro sono raccolte le scommesse ippiche con riversamento sul Tiu; *b)* la Snai, che rappresenta circa 323 agenzie ippiche singolarmente autorizzate alla raccolta delle scommesse ippiche; *c)* la società di corse (cioè gestori di ippodromi) che possono esercitare la raccolta di scommesse relative a corse svolte nel proprio circuito; *d)* circa 200 allibratori, autorizzati a raccogliere scommesse direttamente sui campi di gara;

la Sisal, che gestisce attraverso la propria rete interna di ricevitorie autorizzate, varie tipologie di concorsi pronostici connessi alle corse ippiche, tra i quali il totip e l'accettazione della cosiddetta scommessa Tris;

peraltro, con riferimento alla stessa Sisal, il Tar Lazio ha accolto la domanda cautelare, proposta da quest'ultima, avverso la clausola del regolamento che prevedeva il rilascio della concessione per un solo punto di raccolta, diretta all'estensione a 362 nuovi punti di raccolta della delega per l'esercizio dell'accettazione delle scommesse sportive;

tali nuovi punti di raccolta sono stati indicati dalla Sisal, in quanto utenti della rete telematica della stessa società sulla base di criteri concordati con il Coni in termini di ubicazione sul territorio nazionale e di volume effettivo delle scommesse e potenziale richiamo;

dall'indicazione di tutti i soggetti destinatari della delega per l'esercizio delle scommesse sportive, emerge che in Italia esistono poco più di 500 punti di raccolta abilitati per lo svolgimento di tale attività, a fronte delle sopra citate 18.000 ricevitorie;

tale normativa disattende con tutta evidenza le leggi del libero mercato e del diritto della concorrenza, consentendo a quei pochi di consolidare, a danno di tutti gli altri, la propria posizione di privilegio sul mercato delle scommesse, fino alla data di scadenza per l'effettuazione delle gare europee (*id est* il 31 dicembre 1999);

deve in proposito sottolinearsi che almeno tre ricorsi - proposti da allibratori stranieri sulla vicenda della regolamentazione delle scommesse in Italia - pendono, in attesa di discussione, presso la Corte di giustizia europea;

l'articolo 12 contenuto nel corpo del disegno di legge finanziaria per il 1999 deve essere rivisto, nel senso di consentire l'accettazione delle scommesse sportive o di altri istituendi giochi anche agli altri ricevitori abilitati dalle leggi in vigore e dai relativi atti amministrativi di esecuzione;

tutto ciò in attesa dell'indizione e dell'effettuazione delle gare, da espletare secondo la normativa nazionale e comunitaria, per l'affidamento delle concessioni;

la realizzazione di questa legittima aspettativa può essere realizzata mediante l'attribuzione diretta della concessione, ovvero con l'estensione del rapporto concessorio esistente, a coloro che attualmente possiedono la qualità di ricevitori, eliminando ogni forma di menomazione che è costosa, penalizzante oltre che irragione-

vole ed arbitraria. In tale modo i costi si ridurrebbero di circa il 50 per cento -:

se ritenga di dover promuovere l'approvazione di una normativa che preveda che a tutti gli attuali concessionari di giochi, concorsi pronostici e lotto deve essere estesa la concessione per l'accettazione delle scommesse sportive a totalizzatore o a quota fissa riservate al Coni, nonché la concessione per l'accettazione di quelle scommesse che dovessero essere successivamente istituite, fino all'effettuazione della gara per l'affidamento in concessione della suddetta attività, da espletare secondo la normativa nazionale e comunitaria. (5-05531)

MARENGO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

i Monopoli dello Stato hanno affidato in concessione temporanea mediante gara di appalto la gestione del gioco del lotto alla società Lottomatica e dell'Enalotto alla società Sisal;

ad avviso dell'interrogante illegittimamente, o quanto meno con una procedura discutibile e senza gara d'appalto, la stessa direzione dei Monopoli affidava alla Sisal anche la gestione del Superenalotto;

è attualmente in atto da parte dei responsabili regionali della Sisal un vero mercato delle concessioni del gioco alle ricevitorie -:

se la direzione dei Monopoli nell'affidare in gestione i giochi, si sia riservata almeno il diritto di vigilanza sul comportamento dei concessionari;

se il contratto di concessione della gestione dei giochi preveda anche norme comportamentali e non libero arbitrio;

se non ritenga di dover incaricare la guardia di finanza di vigilare sull'atteggiamento del responsabile Sisal della Puglia che risulta all'interrogante essere arrogante, arbitrario ed al di sopra delle regole. (5-05532)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da un po' di tempo in televisione si notano assurde e leggere considerazioni da parte di personaggi che farebbero bene a muoversi, e non sempre lo fanno accettabilmente, nell'ambito loro riservato;

ad esempio, e solo per citarne alcuni, dopo lo svenimento in diretta di Heather Parisi quando la stessa si è ripresa, varie volte e su tutti i canali, ha attribuito il fatto ad una somministrazione di due ottimi prodotti, il Voltaren e il Lyseen, praticati dal medico della RAI contro un accusato forte dolore mialgico dell'artista, prodotti non più, dice sempre la Parisi, in circolazione (ed invece lo sono) ed a lei praticati con dosaggio « da cavallo »;

come se non bastasse, Lino Banfi propaganda il suo « Medico in famiglia » dicendo in uno spot propagandistico, che il suo figliolo medico non è niente di eccezionale ma solo un povero medico che prescrive aspirina alle vecchiette;

dulcis in fundu Gad Lerner in una sua recentissima edizione di Pinocchio, presente il Ministro Bindi, a chi afferma che è grazie ai medici che è aumentata la durata della vita risponde « non esageriamo, la cosa è dovuta al bel clima d'Italia ed all'ottimo cibo » dimenticando che quando la durata della vita era più breve ci si trovava innanzi allo stesso clima ed allo stesso (allora era forse migliore) cibo;

non pare all'interrogante corretto consentire estemporaneità negative verso una benemerita categoria da parte di chi, solo perché responsabile di una trasmissione, o, peggio ancora, perché svenuta, si pronunzi in chiave antitecnica, denigrando medici ed industria farmaceutica;

i fatti citati potrebbero far parte di un progetto teso, con la scusa della estemporaneità, a portare discredito sulla classe medica attraverso attacchi magari non premeditati ma sicuramente attuati ai sanitari italiani, già abbastanza tartassati da pastoie burocratiche, incompatibilità varie e limitazioni di ogni genere, compresa quella della libera attività professionale —

quali azioni il Ministro della sanità intenda intraprendere per garantire ai cittadini una corretta informazione sulla qualità e l'efficienza delle prestazioni dei sanitari, tutelandone in tal modo la necessaria dignità. (4-21283)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento della Banca d'Italia del 21 aprile 1998 la misura dell'interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa è variata dal 5,50 per cento al 5,00 per cento;

con un successivo provvedimento della Banca d'Italia (26 ottobre) si è verificata una ulteriore diminuzione del tasso d'interesse sui mutui, che è sceso dal 5,00 per cento al 4,00 per cento;

con numerose comunicazioni, sia verbali che scritte, l'interrogante ha chiesto all'agenzia n. 1 del Banco di Napoli la rinegoziazione del residuo debito dei finanziamenti di credito fondiario, erogati a tasso fisso, negli anni precedenti;

il Direttore dell'agenzia n. 1 del Banco di Napoli, dopo ripetute sollecitazioni, ha comunicato all'interrogante, con lettera del 30 novembre, di essere ancora in attesa di conoscere dalla direzione centrale le modalità e le condizioni da applicare per le operazioni di rinegoziazione dei mutui;

ad oggi, nonostante le ulteriori sollecitazioni, il direttore del Banco di Napoli, agenzia n. 1, afferma di non poter prov-

vedere alla rinegoziazione, attendendo ancora dalla direzione centrale le condizioni da praticare per tali operazioni;

risulta che altri istituti bancari hanno già provveduto ad adeguarsi alle nuove direttive della Banca d'Italia —:

se non intenda acquisire notizie, tramite la Banca d'Italia, circa i motivi per i quali il Banco di Napoli, che ha ricevuto tra l'altro un forte sostegno dallo Stato per il suo risanamento, non si sia tempestivamente adeguato alle nuove direttive della Banca d'Italia sui tassi d'interesse;

considerato l'atteggiamento discriminatorio tenuto dal Banco di Napoli nei confronti dei suoi clienti, sfavoriti rispetto ai clienti di altri Istituti bancari che hanno abbassato i loro tassi d'interesse, quali iniziative urgenti intenda assumere per tutelare i risparmiatori clienti del medesimo istituto, garantendo a tutti la possibilità di rinegoziare i tassi dei mutui erogati a tasso fisso negli anni precedenti con le nuove condizioni fissate dalla Banca d'Italia.

(4-21284)

MENIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che siano state allertate diverse questure e direzioni degli istituti carcerari dell'intera penisola dal rischio di attentati e di azioni criminali di tipo terroristico verso operatori penitenziari e strutture carcerarie;

ciò parrebbe essere stato determinato non da notizie qualificate, assunte da organismi o strutture istituzionali deputate a garantire la sicurezza del Paese, sia interna che esterna (ad esempio Sismi, Sisde, Gico, Sco, eccetera), bensì attraverso un articolo di giornale apparso su un quotidiano « politico », nella fattispecie *l'Unità*, il giorno 9 novembre 1998;

pare all'interrogante paradossale, ridicolo, offensivo per quanti, a diverso titolo, svolgano funzioni difficili e rischiose nell'ambito dei diversi servizi istituzionali deputati alla sicurezza, vedersi scavalcati

da alcuni cronisti, che, senza poter contare su strutture qualificate, personale specializzato, strumentazioni sofisticate, confidenti probabilmente « meglio pagati » degli stessi appartenenti alle forze di polizia, vengano preferiti ai primi per affidabilità e veridicità delle informazioni;

preferendo l'informazione giornalistica, le massime autorità degli interni e penitenziarie hanno sostanzialmente « sfiduciato » tutti gli organi statali che operano nell'ambito della sicurezza interna ed esterna e ciò andrebbe inteso come dichiarazione di fallimento dei servizi di sicurezza del Ministero dell'interno, di quello della difesa, di quello delle finanze;

paradossalmente sarebbe evidentemente opportuno che il ministero dell'interno e quello di grazia e giustizia emanassero disposizioni adeguate affinché i questori e i direttori delle carceri provvedano, giornalmente, a sfogliare un numero adeguato di quotidiani politici e non, nonché dell'altra stampa periodica, talché possano conseguire per tempo notizie utili su rischi di attentati contro metropolitane, strutture pubbliche, ingressi illegali di terroristi, traffici di armi e di droga, azioni terroristiche verso le carceri, tentativi di evasioni e quant'altro preoccupi l'ordine interno pubblico e la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini, e se verranno indicati quei quotidiani che più degli altri, a loro parere, risultino maggiormente affidabili;

parrebbe altresì il caso di licenziare, in tronco, tutti gli appartenenti ai servizi segreti o quelli che, in ogni caso, abbiano preferito informare prima la stampa su eventuali rischi di attentati o di azioni criminose, che le forze di polizia e le amministrazioni degli interni e della giustizia interessate —:

quale sia la posizione dei ministri interrogati su quanto esposto. (4-21285)

ANGELICI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni di prodotti siderurgici in Italia, da Paesi terzi hanno già assunto

dimensioni notevoli, assolutamente insostenibili per l'industria nazionale;

se non arginata con misure adeguate ed urgenti, l'attuale tendenza è destinata ad ulteriormente aggravarsi;

in modo particolare per la produzione dei Coils (rotoli di acciaio) nel periodo gennaio-settembre 1998 le importazioni sono cresciute di circa il 140 per cento e quelle di acciaio comune e speciale del 137 per cento;

le richieste di licenze da parte delle aziende italiane trasformatrici ad importare tali prodotti è fortemente crescente;

per effetto di ciò il prezzo dell'acciaio è crollato passando dalle 600 lire al chilo primo trimestre 1998 alle attuali 400 lire;

lo stoccaggio di prodotti scadenziali nelle aziende italiane è ai limiti di guardia;

pressoché tutti gli operatori italiani del settore, stanno richiedendo la cassa integrazione per crisi di mercato per migliaia di lavoratori;

l'Eurofer, organizzazione europea dei prodotti siderurgici ha presentato ufficialmente alla Commissione europea la richiesta ad aprire un'indagine per l'imposizione di dazi *antidumping*, contro 6 paesi importatori: India, Taiwan, Sud Africa, Bulgaria, Iran e Serbia-Montenegro;

in definitiva, un settore trainante della nostra economia industriale, la siderurgia, rischia di avvitarsi in una crisi che potrebbe avere conseguenze molto gravi, sul piano economico produttivo ed occupazionale —:

se non intendano assumere una rapida e forte iniziativa di sostegno al settore, per scongiurare l'ulteriore aggravamento della situazione con danni economici irreparabili alle aziende siderurgiche italiane ed i conseguenti riflessi sul piano occupazionale che, essendo la siderurgia ben presente nel meridione del nostro Paese, determinerebbe una situazione gravissima e comunque insostenibile anche sul

piano sociale, in un'area già critica del Paese. (4-21286)

CENNAMO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 dicembre 1998 una nube di gas si è levata d'improvviso alle pendici del monte Somma, — Vesuvio — nelle campagne tra i comuni di Pollena Trocchia e Sant'Anastasia;

la nube tossica spinta dal vento si è spostata rapidamente da nord in direzione ovest investendo in poco tempo anche i comuni di Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, sino a Torre Annunziata, avvolgendo lo stesso vulcano;

il timore di possibili avvelenamenti ha comportato la chiusura di numerose scuole ed ha dato luogo a momenti di preoccupazione e di allarme anche nell'ospedale civile Apicella di Pollena Trocchia, per l'impossibilità di ricoverare altrove alcuni degenti intrasportabili;

indagini risultano avviate sia dall'Asl 4 che dai carabinieri, ma al momento non sono state ancora accertate le cause che hanno provocato la nube tossica, anche se è fondato il sospetto che il gas possa essere stato sprigionato da un camion-cisterna mentre era in corso il rifornimento ad uno dei depositi di bombole di gas ubicato nell'area vesuviana —:

quali urgenti misure intendano assumere per garantire la sicurezza dei cittadini;

se non intendano disporre un'indagine per accertare l'esistenza di eventuali depositi abusivi di gas nell'area vesuviana, e più in generale sull'intero territorio metropolitano di Napoli e per verificare se negli eventuali depositi autorizzati siano rigorosamente rispettate le norme di sicurezza per le operazioni di carico e scarico di gas. (4-21287)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il portavoce dei verdi di L'Aquila ha formalmente richiesto il 12 novembre 1998 al prefetto di L'Aquila, ai sensi della legge n. 241 del 1990, una copia del piano di intervento per l'evacuazione dei laboratori dell'Infn, in ragione del dibattito in atto relativo al terzo traforo del Gran Sasso;

il capo di gabinetto del prefetto ha risposto, dopo circa ventidue giorni, affermando che la prefettura aveva inteso acquisire il parere di non ben precisati « Ministeri interessati », poiché la questione riveste particolare importanza ai fini « di sicurezza » e riservandosi di comunicare le determinazioni che saranno adottate;

inoltre la medesima prefettura ha inteso conoscere l'avviso del laboratorio di fisica nucleare in quanto « controinteressato »;

occorre ricordare che il prefetto di L'Aquila si era recentemente espresso in favore del terzo traforo, addirittura intimando, così almeno riportava la stampa locale in data 24 ottobre 1998, al Ministro dei lavori pubblici, di dare immediato avvio ai lavori, motivandolo con le fortissime preoccupazioni per le conseguenze sulla sicurezza se l'opera non fosse stata realizzata;

quali siano i motivi di tanta cautela da parte del prefetto, che appare decisamente eccessiva proprio in ragione delle stesse motivazioni dal medesimo addotte a proposito della sua intimazione di immediato avvio dei lavori del terzo traforo, a causa appunto della sicurezza —:

chi siano i « Ministeri interessati »;

a quale tipo di sicurezza faccia riferimento il prefetto, considerato il fatto che nella lettera la morale appare virgolettata, lasciando intendere probabili diverse fattispecie di sicurezza;

se la procedura adottata sia il normale adempimento dei propri doveri d'uf-

ficio, in esecuzione della vigente normativa in materia, o non sia uno scoperto tentativo di dilazionare prima e di negare poi atti che, per la loro natura, dovrebbero essere ben noti a tutti;

se non ritenga che tale comportamento violi la legge n. 241 del 1990.

(4-21288)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmela Bufardecì di Messina affetta da angina instabile, nell'aprile del 1993 è stata sottoposta all'applicazione di *by-pass* coronarico presso la clinica Morgagni di Pedara (Catania);

l'intervento di cui sopra ha richiesto trasfusioni di sangue in conseguenza delle quali la signora in questione è risultata affetta da epatite virale di tipo C;

la signora Bufardecì ha tempestivamente informato il ministero della Sanità della infezione contratta e richiesto a termini di legge il risarcimento del danno;

a seguito di tale denuncia l'interessata nel novembre 1997 è stata sottoposta ad accertamenti specifici presso l'ospedale militare di Messina, accertamenti regolarmente definiti e trasmessi per il seguito di competenza il 19 marzo 1998 dalla Usl di Messina al dipartimento professioni sanitarie - ufficio XV - del ministero della sanità;

a distanza di ben otto mesi dal ricevimento degli atti pervenuti alla Usl di Messina detto Dipartimento non ha ancora comunicato all'interessata il giudizio di merito espresso al riguardo dall'ospedale militare di Messina;

in sostanza da ben quattro anni la signora Bufardecì attende il giusto risarcimento per il grave danno arrecato alla propria salute della colpevole imprevidenza dei controlli sulle scorte di sangue destinate alle trasfusioni pubbliche —:

se non ritenga scandaloso, vergognoso ed inaccettabile il ritardo accumulato dagli

uffici preposti del dicastero nel corrispondere il risarcimento dovuto alla signora Bufardecì e a quant'altri, e quindi, oltre che disporre la definizione urgente della pratica di cui trattasi, non ritenga più che giustificato fare attivare i provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili di tale eclatante disservizio in fattispecie.

(4-21289)

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il personale della scuola con contratto a tempo determinato per supplenze annuali di nomina del provveditore agli studi di Taranto in servizio non viene retribuito regolarmente;

la direzione provinciale del tesoro di Taranto ha dato assicurazioni verbali al personale interessato della scuola che le retribuzioni relative ai mesi che vanno da settembre a dicembre 1998 inclusa la tredicesima verranno erogate il prossimo mese di gennaio 1999;

ogni anno la direzione provinciale del tesoro di Taranto è in ritardo nei pagamenti, rinviando quelli delle ultime mensilità dell'anno precedente al gennaio successivo;

ciò determina nel corpo insegnante impegnato dei gravi disagi per cui il lavoro diventa assai più difficile da svolgere con la incertezza dei pagamenti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché questo problema dei ritardi nei pagamenti così sistematico e ripetitivo nel corso del tempo possa essere affrontato e risolto, nell'interesse della scuola.

(4-21290)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità, durante un convegno organizzato a Firenze sul tema delle medicine non convenzionali e delle relative politiche sanitarie, avrebbe dichia-

rato la fine di ogni interesse statale al tema del termalismo nonché inopinati dubbi sulla utilità delle acque termali —:

per quali motivi tali dichiarazioni non siano state a tutt'oggi smentite se non dal Ministro « competente » almeno dal Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Governo abbia nozione dei gravi danni sociali, economici e sanitari che tali incredibili dichiarazioni possono determinare nella prestigiosa ed efficace offerta termalistica nazionale;

se sia al corrente della situazione di forte concorrenzialità europea che le terme italiane debbono sopportare in questi anni e che sicuramente non trova strumenti di sostegno dalle immotivate ed irresponsabili dichiarazioni del Ministro Bindi;

se non si reputi opportuno chiarire nelle Commissioni parlamentari competenti il senso e la portata di tali gravi dichiarazioni che disconoscono, tra l'altro, il ruolo occupazionale che le terme di Montecatini, Chianciano e Casciana rivestono in Toscana. (4-21291)

RISARI, VOGLINO e RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in molte università l'accesso alle varie facoltà è selezionato da prove di ingresso che si svolgono attraverso dei *test* che sarebbe meglio definire *quiz*. Spesso ad altro non servono se non a stilare delle graduatorie arbitrarie affidate più alla fortuna che al merito;

come è stato più volte rilevato dagli esperti è ancora oggi evidenziato dalla stampa: « ... i *test* sono prove d'esame che hanno un grado di approfondimento delle attitudini intellettive dei candidati di un concorso abbastanza superficiale. Servono più per selezionare le qualifiche inferiori ... » (Piero Raveri - *Il Sole 24 Ore*) —:

se non ritenga che tutto ciò contraddica metodologie e finalità della scuola con

il rischio di vanificare i risultati di un percorso formativo che dovrebbe privilegiare i contenuti sulle nozioni e che si conclude con un esame di maturità che proprio quest'anno è stato modificato da una legge del Parlamento. (4-21292)

PEZZOLI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 210 del 25 febbraio 1992, in data 1° settembre 1995 il signor Roberto Grassini (Via Santa Bona Nuova 3/b - Treviso) presentò al ministero della sanità domanda e documentazione per ottenere il risarcimento per il danno subito a seguito di emotrasfusioni, effettuate presso l'ospedale di Treviso, a seguito delle quali contrasse l'epatite C;

in data 30 gennaio 1998 il paziente contagiato, fu sottoposto ad accertamento sanitario presso l'ospedale militare di Padova (Capitano Merola);

la pratica tornò al medico legale di Treviso, dottor Bertucci, il quale in data 21 maggio 1998 la inviò (con raccomandata - numero di protocollo 1267/DIP/OD) al competente ufficio del ministero della sanità;

il numero di protocollo di presentazione della domanda assegnato (nel 1995) dal ministero della sanità alla pratica Grassini è il numero 26087;

nel settembre 1998, stante il persistente silenzio del ministero della sanità, fu chiesta allo stesso la posizione della pratica Grassini (n. 26087), ma ancora una volta non pervenne risposta alcuna —:

quale sia attualmente, la posizione della pratica del signor Roberto Grassini, che nel frattempo, ha raggiunto la veneranda età di anni 78;

se risponda a verità che pratiche con numero di protocollo successivo a quello della pratica Grassini siano state già evase ed i danni già risarciti;

quando sarà affrontato e risolto il caso del cittadino in questione e la sua pratica finalmente evasa. (4-21293)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Libero sindacato di polizia (LI.SI.PO.) ha manifestato davanti al ministero dell'interno, facendosi interprete del disagio di molti operatori di polizia, per numerose inadempienze del dipartimento della pubblica sicurezza fra cui: a) la mancata sostituzione del tesserino personale di riconoscimento, per migliaia di operatori di polizia, promossi a qualifiche superiori, per cui moltissimi ispettori, sovrintendenti, eccetera, hanno il tesserino da agente, con chiare complicazioni in caso di intervento; b) migliaia di appartenenti alla polizia di Stato attendono, non da mesi, ma da anni (anche tre o quattro) che il congedo ordinario utilizzato per recarsi ai funerali di genitori, fratelli, sorelle, eccetera o per altri motivi per i quali è consigliabile il congedo straordinario, sia tramutato in congedo straordinario, con conseguente recupero da parte dell'interessato, del congedo ordinario anticipato per l'emergenza verificatasi —

se non si intenda urgentemente intervenire in merito alle disfunzioni di cui sopra, che fanno apparire il dipartimento di pubblica sicurezza come una struttura burocratica ed elefantiaca, il cui cattivo funzionamento crea disagi a carico del personale di polizia. (4-21294)

RIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare D.C. IV B 90 è considerata parte integrante delle circolari D.G. n. 45 del 28 maggio 1998 e D.G. n. 57 del 24 giugno 1998, con le quali sono state impartite disposizioni che adeguano la normativa nazionale in materia di immatricolazione dei veicoli nuovi ed usati di

categoria M1 provenienti da Stati membri della Unione europea, ai principi del diritto comunitario;

la circolare D.C. IV B 90 prevede che i veicoli aventi origine extracomunitaria nonostante siano stati immessi in libera pratica e immatricolati in un Paese comunitario, devono sottoporsi a visita e prova —:

quali siano i criteri che hanno ispirato la circolare D.C. IV B 90 citata in premessa;

quali siano « i motivi a tutela della salute e della sicurezza delle persone », che possono giustificare la deroga se non addirittura, come nel caso specifico, la violazione di elementari principi del diritto comunitario in materia di libera circolazione delle merci, oltre che di numerose direttive in materia di riavvicinamento delle legislazioni;

se corrisponde al vero che il ministero stesso abbia rifiutato l'immatricolazione di alcune categorie di vetture di origine extracomunitaria, le quali invece sono liberamente commercializzate in tutti gli altri paesi membri dell'Unione europea;

se corrisponda al vero che il ministero medesimo, dopo aver proceduto all'immatricolazione e alla consegna delle targhe delle vetture in questione, abbia successivamente deciso di inviare la polizia stradale per procedere al sequestro dei veicoli già immatricolati e targati, provocando notevoli danni economici e di immagine agli importatori italiani, oltre che agli utenti finali dei suddetti beni.

(4-21295)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente superiore del ministero del lavoro Aldo La Riccia, posto in quiescenza in applicazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 355 del 1974, è stato riammesso in servizio il 2 novembre 1982 in

esecuzione di sentenze che non ha riconosciuto il suo diritto a fruire dei benefici di cui alle suddette leggi;

con la riammissione in servizio il La Riccia ha regolarmente beneficiato della ricostruzione di carriera e della liquidazione degli stipendi maturati nel periodo di quiescenza in seguito disconosciuto;

il La Riccia, nel novembre 1995, venuto a conoscenza della circolare n. UCI/5314/27720.0.2 del 26 novembre 1986 con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri dichiarava « legittima la corresponsione degli interessi legali e la rivalutazione monetaria per crediti di lavoro aventi natura retributiva tardivamente soddisfatti », ha tempestivamente avanzato per via gerarchica la richiesta dei suddetti benefici;

l'interessato, non avendo ricevuto risposta al riguardo dalla propria amministrazione, con lettera raccomandata del 27 gennaio 1997 reiterava la richiesta direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, il quale il 17 febbraio 1997 la faceva rimettere per competenza al capo di gabinetto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale —:

se non ritenga inaccettabile il comportamento dilatorio dei funzionari della pubblica amministrazione (sono passati ben quattro anni dalla richiesta) verso un cittadino che, fra l'altro, è un ex dipendente superiore della stessa amministrazione, e se non ritenga necessario perseguire severamente le evidenti responsabilità disciplinari e amministrative, disponendo inoltre l'immediato riscontro della richiesta del dottor La Riccia. (4-21296)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la denuncia sulla soppressione dei commissariati di polizia di Porta del Popolo e Vescovio siti in Roma, fatta dal quotidiano *Il Tempo* a firma del giornalista Maurizio Piccirilli è stata immediatamente smentita in una nota della questura di

Roma inviata all'agenzia Ansa che definiva « destituita di fondamento » la notizia;

nel documento del Ministero dell'interno firmato il 18 novembre 1998 dal Ministro Rosa Jervolino Russo si parla al contrario, esplicitamente, di « soppressione » dei due commissariati in oggetto, quello di Porta del Popolo e Vescovio -:

chi abbia autorizzato l'invio all'Ansa della nota che smentiva l'articolo de *Il Tempo* a firma del giornalista Piccirilli e se rientri nei compiti dell'ufficio stampa della questura smentire un grande quotidiano della città, che aveva annunciato - svolgendo il suo compito di informazione - che si volevano chiudere i commissariati di polizia in oggetto, venendo poi clamorosamente smentiti dal documento ministeriale che conferma in pieno la notizia riportata da *Il Tempo* -:

quali iniziative intendano prendere affinché non abbiano più a ripetersi simili ed inconsueti atteggiamenti informativi che non rientrano nei compiti istituzionali di una questura della Repubblica italiana.

(4-21297)

SUSINI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

presso gli uffici del tribunale e della pretura di Livorno sono impiegati sette operatrici di IV e V livello;

tali operatrici sono state assunte per sei mesi di tempo, successivamente prorogati alla scadenza dell'aprile 1999, nell'ambito della legge n. 608 del 1996 (lavori socialmente utili) che ha fatto salvi gli atti e i provvedimenti adottati nonché gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base di un complesso di decreti-legge tra i quali il decreto legislativo n. 416 del 1995 (espressamente richiamato dalla convenzione tra il Ministero di grazia e giustizia e la Gepi spa);

in questo periodo le suddette operatrici hanno acquisito una specifica e comprovata esperienza e professionalità nell'ambito degli uffici giudiziari;

gli uffici giudiziari di Livorno risultano carenti anche per quanto riguarda la dotazione del personale amministrativo -:

quali iniziative intendano assumere per dare continuità di lavoro alle suddette operatrici non disperdendo un patrimonio di esperienza e di professionalità che può essere utilmente speso. (4-21298)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore* nell'articolo « Crescita fisco e occupazione » scrive che la disoccupazione rappresenta la scommessa dell'Europa degli 11 per i prossimi anni. Certo è difficile immaginare un successo su questo versante in un momento in cui la crescita economica rallenta e i partiti al Governo nei principali Paesi dell'Unione, di tradizione socialdemocratica, sono lontani anni luce da quella politica economica che in Inghilterra e negli Stati Uniti ha consentito il raggiungimento di tassi di occupazione senza precedenti;

la disoccupazione non si combatte con stanziamenti pubblici, assistenza e lavori « socialmente utili », al contrario l'unico modo per dare il via ad una ripresa occupazionale è una politica di liberalizzazione del mercato del lavoro, fatta di minori vincoli per le aziende che assumono e licenziano, di minore costo del lavoro, di differenziazione del salario, il tutto ovviamente in un contorno di minore oppressione fiscale e di maggior libertà nei confronti dell'iniziativa privata;

tutto ciò, secondo l'articolo, è di difficile realizzazione proprio perché le forze attualmente al governo in Italia, Germania e Francia, sono vincolate alla volontà dei sindacati, che rappresentano quanto di più conservatore esiste nel panorama del lavoro: questi infatti con le loro politiche tutelano solo chi ha già un'occupazione, creando vincoli di ogni genere per paura di

perdere un potere che i lavoratori tra l'altro non gli riconoscono più —:

se il Governo non ritenga giuste le osservazioni dell'economista de *L'Informatore* e se intenda modificare la sua linea di condotta. (4-21299)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1992 la casa da gioco di Campione d'Italia è retta da una gestione commissariale nominata dal Ministero dell'interno e dal 14 gennaio 1997 ricopre la carica di commissario il dottor Oreste Calvello;

tra l'amministrazione comunale di Campione d'Italia ed il commissario dottor Oreste Calvello, si è, da tempo, aperto un forte contenzioso, per il mancato controllo da parte di quest'ultimo degli ingressi alle sale delle *slots machines*, anche con ricorso alla magistratura che ha visto prevalere, finora, la tesi del comune;

di conseguenza, il consiglio comunale di Campione d'Italia, con atto n. 22 del 16 luglio 1998, ha approvato una mozione di sfiducia all'attuale gestione;

risulta all'interrogante che detto commissario abbia inasprito via via i toni della polemica nei confronti dell'amministrazione comunale;

tale situazione pregiudica la sinergia tra ente locale e casa da gioco, con effetti negativi sugli incassi e, quindi, sui dividendi destinati ai bilanci pubblici dello Stato, della provincia e dei comuni;

l'ostilità del commissario nei confronti dell'amministrazione comunale si va sempre più manifestando come ingerenza nelle dinamiche politiche locali, talché lo stesso viene generalmente percepito, *in loco*, come verosimilmente e, quale stretto affiancatore, se non diretto ispiratore dell'opposizione;

lo stesso commissario perseguirebbe la destabilizzazione degli assetti politici locali, anche mediante roboanti afferma-

zioni del tipo « entro marzo non solo gestirò la casa da gioco, ma sarò anche commissario in comune! »;

lo stesso commissario avrebbe più volte proclamato la sua personale avversione di principio al gioco d'azzardo, ritenendolo immorale e, per questo, ha ridotto le attività promozionali proprio mentre i casinò svizzeri collocano richiami pubblicitari in territorio italiano ed attuano campagne di stampa molto aggressive;

lo stesso commissario ha recentemente assunto un capo del personale della casa da gioco esterno, ignorando le professionalità sperimentate e già presenti nell'organico;

lo stesso commissario ha recentemente assunto con funzioni amministrative il signor Carlo Russo, già agente del locale posto polizia;

il locale posto di polizia fu soppresso dal ministero, con provvedimento contestato dal signor Russo con ricorso per via amministrativa —;

se, posto che il commissario dottor Oreste Calvello dipende dal ministero, sia a conoscenza e possa confermare le notizie riportate in premessa;

se ritenga compatibile il delicato ruolo di gestore della casa da gioco con atteggiamenti di costante litigiosità nei confronti del comune;

se, ritenga ammissibile che detto commissario si presti a, o intraprenda, iniziative di affiancamento politico di una fazione locale;

se l'affermazione reiteratamente fatta in pubblico circa un suo prossimo incarico a commissario del comune non debba ritenersi temeraria nel caso che l'ipotesi fosse infondata ovvero contraria al dovere di riservatezza nel caso che l'ipotesi fosse fondata;

se, in ogni caso, tale ipotesi sia ritenuta vera o verosimile;

se ritenga utile all'azienda ed all'immagine della pubblica amministrazione l'affidamento dell'incarico di gestore della

casa da gioco a persona intrinsecamente convinta ed apertamente ostile al gioco d'azzardo;

se risponda al vero che è stato assunto dal commissario un capo del personale esterno all'organico della casa da gioco e con quali criteri sia stato selezionato;

se risponda al vero che, nello stesso momento in cui il ministero pone un limite alle spese del comune di Campione d'Italia, un suo commissario assegna al suddetto nuovo capo del personale una retribuzione annua di 230.000 franchi svizzeri, pari ad oltre 270 milioni di lire;

se risponda al vero la notizia che il nuovo capo del personale avrebbe iniziato, con inusitato zelo e metodi che potrebbero definirsi quasi polizieschi, ad intimidire i dipendenti ritenuti vicini all'attuale amministrazione comunale di Campione d'Italia che è stata confermata alla guida del comune lo scorso maggio con l'85 per cento dei consensi;

se risponda al vero che il commissario, anziché ricorrere alla forza lavoro locale, ha assunto con funzioni amministrative il signor Russo, dimessosi all'uopo da agente della polizia di Stato, e sulla base di quali criteri abbia fatto questa scelta;

se risulti che il signor Carlo Russo abbia ancora aperto il contenzioso amministrativo con il Ministero dell'interno in relazione al suo trasferimento o alla soppressione del posto di polizia di Campione d'Italia e se, in tale situazione, la sua assunzione sia da ritenere opportuna;

in quali tempi e quali provvedimenti intenda prendere, ove le predette notizie risultassero anche solo parzialmente confermate, per riportare la collaborazione tra la casa da gioco ed il comune di Campione d'Italia, a tutela dell'immagine e degli interessi dello Stato e delle comunità locali interessate.

(4-21300)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio*

e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato negli ultimi tre anni circa 150 atti ispettivi e di controllo al Parlamento, concernenti la malagestione delle Ferrovie dello Stato, guidate dal professor Claudio Demattè, dall'ingegner Giancarlo Cimoli e dalla signora Daniela Scurti; di tali 150 interrogazioni meno di venti hanno ricevuto una risposta formalmente depositata al parlamento dai ministri interrogati; questo malgrado alle Ferrovie dello Stato il funzionario dirigente incaricato di redigere le risposte agli atti ispettivi, la dottoressa Claudia Macrì, abbia sempre, per ogni singola interrogazione, avviato un'indagine interna, raccolto pareri e redatto una risposta finale;

pur nelle diverse, anzi opposte frontiere di opinione rispetto all'interrogante, questi non può disconoscere l'alta professionalità, la scrupolosità e l'onestà intellettuale della dottoressa Macrì, che è stata, per modo di dire, un « avversario » degno del più grande rispetto;

consta all'interrogante che la dottoressa Macrì abbia in ripetute occasioni contestato l'operato dei suoi superiori e quello dei funzionari del ministero dei trasporti, nella gestione dell'onorevole Claudio Burlando, i quali nessun seguito formale di proposito (a su avviso) davano alle risposte in bozza predisposte dalla dottoressa Macrì, che sarebbe stata più volte invitata « a farsi i fatti suoi »;

pare all'interrogante, che con l'avvicendamento al dicastero dei Trasporti dell'onorevole Burlando con l'onorevole Tiziano Treu, la presenza della dottoressa Macrì sia improvvisamente divenuta di grave imbarazzo per il vertice delle ferrovie dello Stato, in quanto testimone scomodo della complicità tra vertice ferrovie dello Stato e Ministero dei trasporti nell'eludere risposte agli atti ispettivi presentati alla Camera e al Senato contro la « malagestione » delle ferrovie dello Stato guidate da Giancarlo Cimoli;

alla dottoressa Macrì sarebbe stato fatto persino divieto di far circolare gli atti ispettivi all'interno dell'azienda e in parti-

colare di inviare copia agli atti parlamentari al presidente, professor Claudio Demattè, che negli ultimi mesi avrebbe soltanto preso visione di brevi sintesi spersonalizzate delle interrogazioni presentate da diversi gruppi parlamentari;

questo atteggiamento sarebbe da attribuire al diretto superiore della dottoressa Macrì, signorina Daniela Scurti, oggetto non a caso essa stessa di moltissime interrogazioni parlamentari concernenti le modalità della sua assunzione e quello che all'interrogante risulta essere la sua incompetenza professionale;

da ultimo, con effetto dal 1° dicembre scorso, la dottoressa Macrì è stata rimossa dal suo incarico e privata di funzioni e ora si trova in una umiliante posizione di attesa senza nessun incarico e senza alcuna indicazione per il futuro da parte dei suoi superiori a cominciare dall'ingegner Cimoli;

la protervia e cattiva fede del vertice ferrovie dello Stato in questa delicata vicenda della mancata risposta alle interrogazioni parlamentari è provata dal fatto che tre collaboratori della dottoressa Macrì sono stati negli ultimi mesi licenziati in tronco dalle ferrovie dello Stato, con atto disposto da un giovane funzionario delle ferrovie dello Stato, Carlo Simeone;

pare all'interrogante evidente che anche per il caso della dottoressa Macrì l'esito finale cui i vertici delle ferrovie dello Stato intendano pervenire è quello del licenziamento di questa onesta e coraggiosa dirigente delle ferrovie dello Stato, alla quale è invece necessario restituire giusta dignità professionale;

il Governo è responsabile di fronte al Parlamento dell'esito degli atti di sindacato ispettivo —:

se il ministro dei trasporti sia a conoscenza delle vicende descritte e dei motivi che non hanno consentito al suo ministero di rispondere alle citate interrogazioni;

in particolare, se risultino al ministro le ragioni (forse connesse al contenuto delle interrogazioni) che hanno portato il vertice delle ferrovie dello Stato a celare al presidente Demattè gli atti parlamentari e a operare ben tre licenziamenti in tre settimane;

se risulti che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, anche per le delicate implicazioni di ordine legale da alcuni atti ispettivi rilevate, sia mai stato posto al corrente compiutamente dall'amministratore delegato dei numerosi atti di sindacato ispettivo presentati all'azienda e in particolare di quelli relativi a deliberazioni molto impegnative del consiglio di amministrazione quali le vicende TSF, Infostrada, Sogin, Tradital, Grandi Stazioni ed altre. (4-21301)

GASPERONI. — Ai Ministri della difesa e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

atteso che l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego del personale idoneo al servizio militare di leva nei corpi della Polizia municipale e nelle attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali nell'ambito di una più efficace razionalizzazione dell'azione pubblica;

considerato che a tutt'oggi, trascorso un anno dall'approvazione dell'articolo 46 della legge n. 449 del 1997, non si conoscono ancora i termini e le procedure affinché gli enti locali possano avvalersi, con evidente beneficio per la sicurezza dei cittadini, dei volontari in servizio sostitutivo di leva;

nonostante le numerose richieste inviate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, tra cui la Polizia municipale di Fano, si è ritenuto non urgente dare immediata applicazione alla norma citata né di informare al riguardo i comuni interessati —:

quali siano le ragioni per le quali all'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 non abbia ancora trovato applicazione;

se non ritengano urgente ed indifferibile emanare le necessarie misure di attuazione nel quadro di un corretto rapporto istituzionale;

se non ritengano necessario considerare positivamente la richiesta avanzata dal comune di Fano già dal 24 giugno 1998 per l'assegnazione di 20 unità di personale idoneo al servizio militare da impiegare nei servizi d'istituto presso il civico corpo di Polizia municipale. (4-21302)

MONACO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Bull Italia* ha aperto una procedura per 472 licenziamenti collettivi, pari a circa un terzo del totale delle sue maestranze;

tale deliberazione fa seguito a otto anni di ristrutturazioni che evidentemente non hanno prodotto effetti di risanamento;

la sede principale di Pregnana Milanese vanta una struttura di ricerca e sviluppo dedicata ai sistemi *standard*, in rapporto con i più avanzati laboratori mondiali;

l'informatica costituisce un vettore chiave e strategico per le società e per le economie sviluppate, investendo, tra gli altri, i settori: militare, energetico, sanitario, bancario, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

l'Italia, dopo l'Olivetti, si appresta a perdere anche la *Bull Italia* —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per propiziare una proficua ripresa del dialogo tra sindacati e impresa, allo scopo di scongiurare i pesanti costi umani e sociali nel quadro di un rilancio della *Bull Italia*;

quali percorsi il Governo intenda imboccare per assicurare al nostro paese il ruolo che gli compete nel campo strategico dell'informatica nell'ambito di una politica industriale degna di questo nome.

(4-21303)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 1997 con il decesso dell'architetto « sovrintendente » presso la soprintendenza di Pisa si è reso vacante l'importante incarico;

fino alla data odierna tale incarico è stato svolto da un « sovrintendente reggente » con laurea in Storia dell'arte, non abilitato alla dirigenza che prevede il superamento di concorsi appositamente indetti, mentre tale carica, come da circolari ministeriali, è stata tradizionalmente ricoperta da dirigenti con laurea in architettura, data la predominante importanza e consistenza del patrimonio architettonico e paesaggistico presente sul territorio delle quattro province (Pisa, Lucca, Livorno e Massa) a tal proposito giova ricordare che il Sovrintendente deceduto (architetto Giovanna Piancastelli) aveva conseguito la sua carica contro la dottoressa Bertolini « Storico dell'Arte »;

risulta altresì che dirigenti abilitati, anche a seguito di recenti concorsi, non abbiano al momento ricevuto alcun incarico, nonostante alcuni di essi abbiano avanzato specifica domanda per la soprintendenza di Pisa;

la suddetta soprintendenza è altresì priva del « dirigente amministrativo » effettivo da oltre due anni —:

quando si intendano attivare le procedure per la nomina dei titolari effettivi degli importanti incarichi suddetti.

(4-21304)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che dal 1° gennaio 1999 la società « Omnia Express » controllata dalle ferrovie dello Stato spa non si occupi più delle piccole partite per conto delle ferrovie dello Stato medesime;

tale funzione sembra sarà affidata ad una società neonata, la Fargom società Coop srl, mentre alla Omnia Express rimarrebbe il servizio ai « grandi clienti delle ferrovie dello Stato »;

tale operazione produrrebbe oltre 140 esuberanti su 220 lavoratori;

nel frattempo sono comunque in corso circa 20 assunzioni ad alti livelli, delle ferrovie dello Stato Cargo, di cui fa parte Omnia Express, e risulta che alcuni di costoro siano figli di dirigenti della medesima società;

sembra che i fondatori della neonata società siano dirigenti e responsabili dirigenti della medesima Omnia Express —:

se risulti l'intenzione da parte delle ferrovie dello Stato di cedere le piccole partite e per quali motivi;

come e perché si intenda affidare le piccole partite alla Fargom srl;

se risulti che fra i componenti della Fargom srl vi siano dirigenti o responsabili della stessa società ferrovie dello Stato;

cosa intenda fare affinché le ferrovie dello Stato conducano una politica attiva e trasparente nel settore merci. (4-21305)

MALENTACCHI, GIORDANO, VENDOLA e EDO ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — permesso che:

il 23 novembre 1998 alcuni esuli politici cileni residenti in Italia hanno presentato alla procura della Repubblica di Prato un esposto e una denuncia nei confronti di Augusto Pinochet, nei quali si ipotizzano fra gli altri i delitti di genocidio, strage, omicidio plurimo, sequestro di persona, occultamento di cadavere, in relazione alla scomparsa di sette cittadini italiani — scomparsa accertata dalla Commissione di indagine nominata dal Presidente della Repubblica del Cile nel 1990 — e ad altri delitti commessi durante il regime militare instaurato con il colpo di Stato dell'11 settembre 1973;

ai sensi dell'articolo 10 del codice penale, sono perseguibili dall'autorità giudiziaria italiana i delitti commessi all'estero in danno di cittadini italiani, qualora vi sia richiesta del Ministro di grazia e giustizia;

il Ministro di grazia e giustizia, nel corso delle dichiarazioni pubbliche, ha ripetutamente manifestato la propria volontà di far sì che i crimini commessi in Cile durante il regime militare nei confronti di cittadini italiani siano perseguiti dall'autorità giudiziaria italiana;

malgrado tali dichiarazioni, il Ministro, pur informato dell'esposto e della denuncia presentati dagli esuli cileni, non ha richiesto alla procura della Repubblica di Prato di procedere nei confronti di Pinochet —:

per quali motivi non abbia richiesto alla procura della Repubblica di Prato, ai sensi dell'articolo 10 del codice penale, di procedere nei confronti di Pinochet, in relazione all'esposto e alla denuncia di cui in premessa, e se egli intenda o meno formulare tale richiesta. (4-21306)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale « Nestlé » ha recentemente annunciato il trasferimento a Berlino della linea di produzione del « Nesquik » (*brioche* da banco frigo) dello stabilimento di Moretta, piccolo centro della pianura cuneese;

il trasferimento a Berlino della produzione avrà ripercussioni molto pesanti sull'occupazione nello stabilimento morettese; cinquanta dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro;

via il « Nesquik », le produzioni che rimangono non sono in grado di dare alcuna certezza per il futuro dell'occupazione e della stessa realtà produttiva. Il fatto risulta di estrema gravità poiché si-

gnifica depauperare la realtà produttiva non solo di Moretta (gettando le basi di una chiusura), ma di tutta l'area —:

se sia a conoscenza del fatto sopra esposto e se non ritenga opportuno sollecitare un incontro con i vertici dell'azienda per conoscere le effettive intenzioni della stessa e trovare una soluzione non dannosa per lo stabilimento morettese e attraverso la revoca, anche parziale dell'iniziativa.

(4-21307)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria su richiesta del sostituto procuratore antimafia Alberto Cisterna, nei confronti di Leo Pangallo, consigliere comunale di Reggio Calabria;

il consigliere Pangallo è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio, in quanto ritenuto il referente politico della cosca Caridi;

dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali emergerebbe « un rapporto di cointeresse, sulla base del quale Pangallo in cambio dell'appoggio ricevuto per assicurarsi l'elezione a cariche istituzionali, rappresentative della volontà dei consociati, aveva garantito al gruppo malavitoso assicurazioni di appoggi, in virtù della sua qualità di esponente politico investito di carica pubblica all'interno dell'amministrazione » (vedi *Il quotidiano*, del 13 dicembre 1998, pagina 7) —:

se, ferme restando le indagini della magistratura e la sospensione dalla carica del consigliere Pangallo, non ritenga opportuno avviare le procedure previste dalla normativa vigente per lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria.

(4-21308)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Roma ha chiesto il proscioglimento dei componenti il Comitato per la realizzazione dei nodi e stazioni dedicati al progetto « alta velocità », indagati in merito alla consistenza del lavoro dai medesimi svolto;

tra i membri inquisiti del Comitato figurano accanto all'architetto Renzo Piano, e all'ex Ministro Susanna Agnelli anche il funzionario delle ferrovie Pietro Spirito, redattore tra l'altro dei migliori piani d'impresa delle Ferrovie dello Stato degli ultimi anni, già vicedirettore generale dell'azienda;

alla notizia dell'inoltro degli avvisi di garanzia succitati, le Ferrovie dello Stato, nella persona del loro amministratore delegato *pro tempore*, ingegner Cimoli, hanno, con un'inusitata severità e sospetto giustizialismo, rimosso il dottor Spirito dal suo incarico, ed il medesimo è oggi relegato ad una posizione di infimo livello come coordinatore della spedizione di pacchi merci per la regione Lazio;

alla luce delle risultanze cui è pervenuta la magistratura, sarebbe opportuno restituire incarico e dignità professionale ed umana al dottor Spirito —:

se non ritengano censurabile l'operato dell'ingegner Cimoli, che con la rimozione dell'ex vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato, Pietro Spirito, ha di fatto anticipato un giudizio che spetta alla sola magistratura ledendo il diritto garantito dall'articolo 27, secondo comma, della Costituzione, e quali conseguenti iniziative nei confronti dello stesso intendano intraprendere.

(4-21309)

LECCESE. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 19 novembre 1998, a firma del giornalista Giuseppe Armenise, si apprende di un episodio di

discriminazione avvenuto a Bari, nei confronti di una bambina di pochi mesi figlia di genitori sieropositivi;

nel luglio 1998 i genitori della bambina, grazie al supporto di un'assistente sociale di quartiere, hanno presentato domanda di iscrizione ad un asilo nido di Bari esibendo in tempo utile tutta la prescritta documentazione;

il comune di Bari ha fissato la retta da corrispondere mensilmente e la visita pediatrica, mai effettuata a causa dell'assenza della pediatra all'appuntamento prefissato;

il 26 settembre 1998 la direttrice della scuola ha scritto una prima volta al dirigente sanitario dell'Asl locale per avere consigli in merito alle precauzioni da adottare in caso di ammissione di una bimba sieropositiva alla frequenza dell'asilo;

dopo una prima risposta dell'Asl sul fatto che « le modalità di trasmissione del virus Hiv sono tali da non comportare rischi tra bambini molto piccoli », è seguita un'altra lettera di chiarimenti della direttrice per sapere con certezza se si possa escludere il rischio di contagio;

il 17 novembre 1998 l'Asl risponde ribadendo che una volta attuate le precauzioni di carattere igienico-sanitario comunque previste in qualsiasi situazione di convivenza tra più persone, il rischio non sussiste;

la direttrice, nuovamente, in un'altra lettera all'unità sanitaria locale, ribadisce che intende sapere esattamente le dotazioni alla prevenzione di qualunque rischio di contagio;

contemporaneamente, in una intervista apparsa su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 23 novembre 1998, la direttrice dell'asilo dichiara di aver ricevuto la documentazione relativa all'iscrizione in ritardo e che l'asilo non era attrezzato per prevenire alcun tipo di contagio, chiedendo all'Asl di disporre immediati accertamenti sanitari sulla bimba;

a seguito di questa intervista il rappresentante locale della Lila (Lega Italiana per la Lotta all'Aids) e i genitori della bimba esclusa dall'asilo comunale, decidono di adire a vie legali per denunciare questo evidente caso di discriminazione giacché la bimba, anche se figlia di genitori sieropositivi, non è in realtà sieropositiva come del resto risulta dall'esito negativo di ben tre esami della carica virale;

la risposta della Asl all'ultima lettera della direttrice indica, come precauzione igienico-sanitaria da adottare, l'acquisto di una lavastoviglie per il lavaggio a sessanta gradi centigradi di pentole e stoviglie;

le norme vigenti non abilitano la direttrice ad un comportamento « doverosamente prudente », ma nei fatti discriminatorio nei confronti della bimba, considerato poi che una « prudenza » di tal natura, ove divenisse principio ispiratore dell'accettazione scolastica, comporterebbe che tutte le domande debbano essere corredate da un certificato di sieropositività —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

quali iniziative intendano intraprendere in considerazione del fatto che, nonostante le prescrizioni di legge (legge 6 dicembre 1997, n. 1044; legge 26 novembre 1997, n. 281 e legge regionale 3 marzo 1973, n. 6), è emerso come l'asilo comunale sarebbe privo della dotazione necessaria ad assicurare l'igiene e la profilassi della popolazione neonatale che ospita;

se intendano intervenire nel caso in cui si accertasse che la non accettazione della bambina all'asilo nido dipenda esclusivamente da una volontà discriminatoria.
(4-21310)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

grave preoccupazione desta la pratica di assunzioni clientelari alle Ferrovie dello

Stato, che continuano a perdurare anche con l'attuale gestione del professor Demattè;

simbolo negativo di questa prassi è senz'altro quella delle assunzioni delle signore Daniela Scurti ed Edvina Sandu, di cui trattano moltissime interrogazioni parlamentari che hanno evidenziato la inconsistenza del loro *curriculum* e la faraonicità dei loro emolumenti;

nel caso particolare della signorina Scurti, ex segretaria dell'Italcable ed ex funzionaria di Alenia-Finmeccanica, chiamata alle Ferrovie dello Stato dall'amministratore delegato ingegner Giancarlo Cimoli nella delicata posizione di responsabile delle relazioni pubbliche allo sbalorditivo stipendio di 330 milioni l'anno, ciò che maggiormente stupisce è l'accanimento inopinato con cui l'ingegner Cimoli, pur nell'evidenza della povertà delle *performances* della signorina Scurti, continua a difenderne l'operato, anche nelle numerose occasioni di attrito che il « caso Scurti » ha creato tra l'ingegner Cimoli ed il presidente delle Ferrovie dello Stato Claudio Demattè;

le citate interrogazioni rimangono tutt'oggi senza risposta, ma ciò che maggiormente preoccupa è il clima di giustificazione che i rilevati comportamenti del vertice dell'azienda determinano anche ad altri livelli dell'organizzazione, dove vengono pertanto ritenuti legittimi comportamenti che nella sostanza emulano quelli dell'ingegner Cimoli;

in tale quadro emulativo parrebbe potersi comprendere la recente assunzione della signorina Stefania Caltabiano, proveniente da Rimini, alla prima esperienza di lavoro, nominata direttore del servizio legale della divisione infrastrutture e a tale incarico fortemente voluta dall'ingegner Mauro Moretti capo della medesima divisione, ex sindacalista della Cgil, e alla quale sembrerebbe attribuito uno stipendio di 250 milioni;

non si sa inoltre quali prove selettive la signorina Caltabiano abbia sostenuto e

se vi fossero altri candidati esterni ed interni a tale posizione che non siano stati ritenuti idonei e per quale motivo —

se non ritengano di dover verificare quanto illustrato in premessa che, se accertato, costituirebbe un ulteriore grave segno di una distorta gestione dell'azienda e di un uso errato delle risorse della stessa, da parte dell'amministratore delegato, che ne è responsabile e quali conseguenti iniziative nei confronti dello stesso si intenda intraprendere. (4-21311)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la delibera della giunta regionale del 28 dicembre 1996, n. 446 ha determinato il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera in Sicilia, sopprimendo sette presidi ospedalieri della provincia di Catania, tra cui quello di Randazzo;

la soppressione di questi presidi, e di quello di Randazzo in particolare, non ha tenuto conto delle effettive necessità dell'utenza locale, provocando un vero e proprio smantellamento dell'assistenza sanitaria ospedaliera in zone e comuni montani particolarmente disagiati per collocazione geografica, insufficienza di collegamenti e vie di comunicazione adeguati ai casi d'urgenza;

la legge regionale n. 30 del 1993 prevede specifiche deroghe riservate ai presidi delle zone montane; a ciò va aggiunta una valutazione delle specificità locali per garantire a tutti i cittadini il diritto alla salute anche in deroga a calcoli meramente aritmetici;

il 2 dicembre 1998 durante un incontro tra il sindaco e una delegazione del comune di Randazzo e il *manager* della Asl 3 Stancanelli, quest'ultimo si era impegnato a non asportare la strumentazione dell'ospedale di Randazzo, in attesa di una revisione della distribuzione della rete ospedaliera;

gli impegni assunti dal *manager* della Asl 3 non sono stati rispettati neppure nel

quadro degli impegni minimali assunti con i sindaci dei comuni interessati, come nel caso di Randazzo;

il direttore sanitario della Asl 3 ha disposto lo smantellamento della sala operatoria dell'ospedale di Randazzo, le cui strumentazioni sono state prelevate e trasferite all'ospedale di Bronte; per essere poi restituite al presidio ospedaliero di provenienza, solo in seguito alle giuste e dure proteste alzatesi da Randazzo;

dopo questo provocatorio gesto si è creato fra i cittadini di Randazzo un clima di fortissima tensione —:

se, pur essendo chiare le competenze preminenti della regione Sicilia in materia, non si intenda operare presso di questa — anche attraverso il prefetto di Catania — per una equa soluzione della questione che eviti ogni tensione e assicuri il diritto alla salute ai cittadini di Randazzo. (4-21312)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nel corso di passate legislature in data 21 luglio 1994 e 14 febbraio 1995 gli atti ispettivi n. 4-02409 e 4-07430, a cui non fu data risposta;

in tali atti si segnalava come una fantomatica associazione di Torino, l'Eces, avesse percepito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la somma di lire novantamilionisettecentotredicimilasettecento per compiere una ricerca in realtà realizzata copiando testi da volumi e pubblicazioni già esistenti, non fornendo quindi alcun risultato innovativo e violando per giunta la normativa sul diritto d'autore;

una nota casa editrice nazionale ed uno studioso infatti hanno chiesto e ottenuto prontamente dal tribunale di Roma in data 11 luglio 1994 il sequestro della ricerca presso il ministero, risultando co-

piati senza modificare neppure la punteggiatura, interi capitoli di libri, senza ovviamente citarne la fonte;

per giustificare tali ingenti compensi, l'associazione avrebbe dichiarato la retribuzione di un capo progetto, un ricercatore *senior*, un ricercatore *junior* e un responsabile scientifico, per complessivi 30 milioni, ma dagli atti risulta che sono stati erogati solo 3 milioni al ricercatore *senior*, mentre gli altri non hanno neppure partecipato al lavoro;

risultano poi indicate nei resoconti spese di viaggi per 12 milioni, mai effettuati e di cui non esistono quindi riscontri o titoli di viaggio;

risultano infine 4 milioni imputati al comitato scientifico della associazione, comitato ad oggi quasi completamente dimessosi e che comunque mai ha percepito alcuna indennità o rimborso;

il coordinatore scientifico del progetto è stato indicato nel presidente dell'associazione, un anziano ex docente di applicazioni tecniche presso gli istituti professionali di Roma, privo persino del diploma di laurea, alloggiato presso un istituto religioso e più volte ricoverato per etilismo;

tale associazione è composta da soli quattro-cinque soci, alcuni stretti parenti tra loro, e ha indicato fittiziamente come sede lo studio privato della moglie del vicepresidente, come riportato anche dalla stampa;

numerose sono infatti le inchieste riguardanti questo ente, tra cui quella pubblicata dal quotidiano *la Repubblica* il 24 agosto 1994 sotto il titolo: « Il business chiamato ambiente — Società miliardarie spariscono nel nulla », ove si legge tra l'altro: « Un nome promettente, *European Center of Environment Studies*, per un'associazione composta da due persone soltanto, specializzata soprattutto nel farsi assegnare contributi da ministeri ed enti vari (...). La Eces ha sede a Torino, via Po n. 14, presso lo studio legale di Rosalba Tubere, che è anche la moglie del vicepre-

sidente Domenico Vassallo, già fedelissimo dell'ex vicesegretario Dc Silvio Lega. Il presidente è invece un anziano che vive a Roma e dichiara di non saperne nulla »;

in data 28 novembre 1998 l'Eces è anche stata radiata dal *Bureau Européen de l'Environnement* di Bruxelles che raduna i principali istituti ambientali europei, con motivazioni estremamente negative espresse dalla presidenza all'assemblea dei delegati riuniti —:

per quale motivo di fronte a reiterate denunce di vari reati, tra cui la truffa perpetrata ai danni del ministero in maniera clamorosa e incontestabile, si rifiuti di agire nelle sedi opportune, almeno per il recupero delle somme ingiustamente erogate e costituenti denaro dell'amministrazione;

per quale motivo, a fronte dei numerosi atti di sindacato ispettivo nei quali vengono dettagliati tali illeciti, non venga fornito all'interrogante alcun riscontro.

(4-21313)

STELLUTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl n. 10 della regione Veneto di San Donà di Piave, a seguito di una gara di appalto, ha affidato il servizio di trasporto ammalati a mezzo di autoambulanze di Bibione all'Associazione volontari del soccorso Croce Verde Cavallino Trasporti, associazione che opera anche presso il pronto soccorso di Mestre;

l'associazione, che è iscritta all'albo regionale delle associazioni di volontariato, opera nel servizio di pronto soccorso anche con autisti assunti come dipendenti o con contratto di collaborazione occasionale e con autoambulanze immatricolate ad uso in conto proprio per usi consentiti alle associazioni di volontariato, così come prevede il decreto ministeriale n. 553 del 17 dicembre 1987;

la legislazione che disciplina il trasporto di persone impone che tutti gli

autoveicoli, e di conseguenza anche le autoambulanze (articolo 244, comma 2, del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada) vengano immatricolati in uso conto terzi, quando sono utilizzati « dietro corrispettivo » nell'interesse di persone diverse dall'intestatario della carta di circolazione (comma 4, articolo 82 del decreto legislativo n. 285 del 1992) —:

se le associazioni di volontariato, iscritte all'albo regionale delle associazioni o comunque operanti secondo la normativa vigente sul volontariato possano o meno stipulare contratti di servizio, partecipare a gare d'appalto e operare con personale assunto come dipendente nell'espletamento dei compiti istituzionali dell'associazione medesima, così come prevedono gli articoli 2 della legge n. 266 del 1991 e 2 e 3 della legge regionale Veneto n. 40 del 1993;

se ritengano che le associazioni di volontariato e la Croce rossa italiana possano utilizzare autoveicoli immatricolati in uso conto proprio per servizi erogati dietro corrispettivo derivante da prezzo offerto in gara d'appalto, in concorrenza con società e cooperative con regolari obblighi retributivi e fiscali.

(4-21314)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le irresponsabili ultime scelte dell'Alitalia stanno creando danni irreparabili per gli aeroporti calabresi;

in particolare l'apertura di Malpensa 2000, la cancellazione dei voli per Bologna, Torino e di uno dei voli per Roma ha fatto notevolmente diminuire, nello scorso mese di novembre, il traffico passeggeri sull'aeroporto di Lamezia Terme;

l'Alitalia, peraltro, grazie alla sua posizione di monopolista, continua ad indurre le poche compagnie non ancora assoggettate alla sua rete di *franchising* a disertare lo scalo di Lamezia, anche

quando queste ultime sarebbero disponibili ad attuare i collegamenti che la stessa Alitalia non intende effettuare;

nonostante le precedenti richieste dell'interrogante nessun intervento è stato prodotto nei confronti dell'Alitalia -:

quali urgenti iniziative intenda prendere per garantire giustizia ed attenzione verso il settore del trasporto aereo, fondamentale per la crescita civile e lo sviluppo economico dell'intera Calabria. (4-21315)

NAPOLI e POLIZZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

gli ambiti disciplinari ed i titoli validi per l'ammissione ai nuovi concorsi a cattedre delle scuole medie e scuole superiori prevedono la possibilità di partecipazione per i laureati in giurisprudenza solo se il piano di studi seguito abbia compreso i corsi annuali (o due semestrali) di economia politica, politica economica, economia aziendale, statistica economica;

nei piani di studio vigenti presso la facoltà di giurisprudenza, università di Bari, non risultano compresi tutti gli esami citati;

ne consegue che ai laureati presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Bari verrà impedita la partecipazione ai nuovi concorsi a cattedra -:

se non ritenga necessario ed urgente prevedere una modifica dei titoli validi al fine di attuare un'equa partecipazione di tutti i laureati in giurisprudenza.

(4-21316)

ALBORGHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto bancario San Paolo di Torino, al momento dell'incorporazione della Banca provinciale Lombarda - istituto con oltre 67 miliardi di utile al 30 giugno 1993,

con forte radicamento sul territorio bergamasco ove occupava oltre 1400 lavoratori - si era impegnato con lettera dell'amministratore delegato del 20 luglio 1993 e con accordo sindacale del 18 novembre 1993, ad affrontare gli effetti della fusione assumendo quali principi ispiratori la salvaguardia dell'occupazione dell'attuale personale, la rilevanza strategica delle risorse umane e la loro valorizzazione - anche nell'ambito degli obiettivi di sviluppo e di competitività aziendale - il decentramento operativo, gestionale e procedurale, confermandosi, da parte dell'azienda, l'intendimento di utilizzare al massimo le strutture aziendali già esistenti, nell'intento di limitare, quanto più possibile, la mobilità del personale, e di salvaguardare le medesime opportunità in ordine alla progressione di carriera e le professionalità esistenti, nell'ambito delle esigenze tecniche, organizzative e produttive;

con lettera del 2 dicembre 1994 l'Istituto bancario San Paolo di Torino si impegnava ad individuare alcune attività connesse a specifiche esigenze aziendali ed aventi carattere di stabilità nel tempo, nell'ambito di quelle proprie di sede centrale, allocabili in Bergamo, con relativi riflessi sul piano occupazionale;

in data 5 giugno 1997 è stato stilato un verbale di incontro in cui azienda e sindacato si erano dati reciprocamente atto che erano 230 i lavoratori facenti parte degli uffici destinati a permanere a Bergamo ivi compresi gli addetti alla banca al telefono;

in data 3 novembre 1998 l'azienda comunicava la propria intenzione di ridurre di quaranta unità la propria presenza su Bergamo da 230 a 190 lavoratori;

a seguito di questa decisione aziendale è stata aperta una vertenza con il San Paolo-Imi con la proclamazione ad oggi di due giornate di sciopero che hanno visto la pressoché totale adesione di tutti i 230 lavoratori del Palazzo Uffici di via dei Caniana;

quindi, nonostante tutti gli impegni assunti in questi quattro anni si è verificata una riduzione di presenza di attività di sede centrale su Bergamo che ha prodotto una riduzione di 358 posti di lavoro (più di cinquanta nell'indotto) a cui si dovrebbero aggiungere nell'immediato le quaranta persone di cui sopra portando il totale di perdita occupazionale a sfiorare le quattrocento unità;

grazie a tale fusione l'Istituto bancario San Paolo di Torino ha potuto godere dei benefici fiscali legati alla legge Amato per 225 miliardi » —:

se risponda al vero: che questa politica di graduale disimpegno su Bergamo ha subito una brusca accelerata con l'avvento dell'Imi, per cui le nuove strategie dell'istituto intendono privilegiare il sud rispetto al nord, e che la concentrazione di attività produttive a Roma risponde a giochi di potere anziché a criteri economici;

a quali criteri economici risponda questo modo surrettizio di ridurre la presenza della prima banca italiana sulla piazza di Bergamo e sul territorio bergamasco che risulta essere ai primi posti in Italia dal punto di vista delle attività produttive con oltre trenta mila imprese, uno dei livelli di industrializzazione più alti di Europa, un prodotto interno lordo che supera quello di Grecia e Portogallo, ed occupa il quinto posto per le esportazioni italiane dopo Milano, Torino, Vicenza e Firenze, tenuto conto che tale disimpegno ha portato il San Paolo a scendere come quota di mercato nel bergamasco dal 23 per cento al 19 per cento;

quali siano le ragioni per cui il San Paolo-Imi abbia deciso di sviluppare a Torino la piattaforma di lavoro strettamente legata alla banca telefonica che ha sede a Bergamo, spezzare un ciclo produttivo completo è veramente contrario ad ogni logica gestionale ed economica, oltretutto la banca al telefono del San Paolo-Imi stranamente ha un numero di addetti incredibilmente basso, 30 contro i 70 dell'Unicredito, 90 della Comit e i 220 della Cariplo. È chiaro che da ciò si evince che

le attività allocate a Bergamo non devono essere sviluppate. E intanto si cancellano anche gli spazi fisici per giustificare il mancato sviluppo tecnologico della banca virtuale nella nostra città. Era il lavoro più strategico allocato sulla piazza di Bergamo in quanto rappresenta la banca del futuro e perciò da parte del San Paolo-Imi questa scelta avrebbe richiesto « coerenza » e sviluppo completo, ed invece si cerca di delimitarla in tutti i modi possibili;

se, a fronte dell'immediata conferma addirittura come sede secondaria del palazzo Imi di Roma, rientri nell'ottica di cancellare Bergamo dalle strategie del San Paolo-Imi, l'operazione economica di sven-dita del Palazzo Uffici di via dei Caniana in Bergamo, uno dei più moderni e funzionali stabili della città dopo la totale ristrutturazione avvenuta nel 1986 e la cui sala riunioni è spesso utilizzata per convegni dall'Unione Industriali, dall'ordine degli architetti, dall'ordine degli ingegneri, dall'Inpdap, dall'Ospedale, dai medici, dalla Guardia di finanza senza di che la presenza del San Paolo-Imi sul territorio bergamasco rappresenta anche un grosso ritorno di immagine. Tale immobile iscritto a bilancio al 31 dicembre 1996 a lire 43,373 miliardi è stato incredibilmente rettificato a lire 32 miliardi al 31 dicembre 1997; per cui in caso di vendita per il San Paolo-Imi si realizzerebbe una perdita di oltre 10 miliardi;

per quali ragioni il San Paolo-Imi che ha deliberato di salvaguardare oltre che la sede di Roma anche la relativa mensa, non voglia impegnarsi a salvaguardare la mensa di Bergamo che somministra oltre 60 mila pasti all'anno e occupa otto persone;

poiché Bergamo la sua grossa parte di sacrificio all'interno del San Paolo-Imi l'ha già sostenuta con la perdita di 358 posti di lavoro, se intendano intervenire perché il San Paolo-Imi nel rispetto degli impegni assunti, della dignità del popolo bergamasco, e dei 225 miliardi di benefici fiscali confermi la città e la provincia di Bergamo nelle scelte strategiche dell'azienda;

se intendano adoperarsi perché il San Paolo-Imi, nel riconfermare le attuali attività di sede centrale presenti a Bergamo, si impegni a trovare per le quaranta persone considerate in esubero attività di sede centrale aventi carattere di stabilità nel tempo (ufficio corrispondenti banche, nuovi prodotti assicurativi, ufficio tesoreria, piattaforma di lavoro collegata alla banca telefonica, eccetera);

se intendano adoperarsi perché il San Paolo-Imi consideri il Palazzo Uffici di via dei Caniana parte integrante delle scelte strategiche legate alla città di Bergamo e quindi lo ritiri dal mercato almeno per quella parte riguardante i 230 lavoratori ivi compresa la banca telefonica;

se intendano adoperarsi perché il San Paolo-Imi salvaguardi la presenza della mensa sulla piazza di Bergamo con il relativo personale e perché il San Paolo-Imi si impegni nella sua politica di sviluppo a ricomprendere anche la provincia di Bergamo relativamente all'apertura di nuovi sportelli. (4-21317)

NEGRI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che questa estate è stata rilevata una sostanza inquinante denominata « Bromocil » nei pozzi del territorio del comasco e del varesotto;

dalle prime indagini fatte sembrerebbe che tale prodotto potrebbe essere stato utilizzato come diserbante nella zona lungo il tratto ferroviario Como-Saronno delle ferrovie nord;

a Saronno la percentuale di « bromocil » contenuta nell'acqua di alcuni pozzi è risultata superiore al limite previsto dalla legge con la conseguente chiusura di tre dei medesimi;

secondo analisi fatte dalla Asl di Saronno l'erbicida continua ad essere presente in molti pozzi della zona con limite che sfiora la soglia di allarme;

il responsabile per i controlli dell'acqua potabile dell'Asl di Saronno ha dichiarato che da settembre non si sono più effettuati campionamenti dell'acqua poiché non esistono le condizioni di sicurezza per fare i prelievi nei pozzi (botola dal diametro minimo e cavi elettrici nelle vicinanze);

a Saronno in alcune abitazioni di famiglie site ai piani alti non arriva acqua, addirittura già dal secondo piano e questo impedisce anche il funzionamento delle caldaie che necessitano di una maggiore pressione dell'acqua;

nonostante la gravità della situazione, le amministrazioni locali non avrebbero discusso alcun piano di clorazione e nessun progetto alternativo sarebbe stato predisposto, nel frattempo l'inquinamento è cresciuto e l'allarme non è ancora rientrato —:

come si intenda, ognuno per le proprie competenze, intervenire in merito a quanto sopra esposto, tenuto conto che vi è un serio pericolo per gli abitanti della zona;

se vi sia stata un'inchiesta sulle cause che hanno determinato questo inquinamento e se è stata accertata la responsabilità delle ferrovie nord ed eventualmente cosa è stato disposto nei confronti dei responsabili;

se sia stata verificata l'entità dell'inquinamento in tutto il territorio coinvolto e quali provvedimenti siano stati presi in merito;

se non si ritenga opportuno convocare presso la prefettura competente per territorio, un incontro tra tutte le strutture istituzionali coinvolte per risolvere immediatamente la questione restituendo la necessaria tranquillità a tutti i cittadini interessati. (4-21318)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi la filiale delle poste di Reggio Calabria — in netto contrasto con altre filiali — non ha provveduto ad oggi a

pubblicare in bacheca presso ogni struttura lavorativa la graduatoria relativa al P.E.D., provocando così diffuso malcontento nel personale che ignora, per il criterio adottato dalla citata filiale, le modalità di valutazione e concessione del beneficio economico in questione, senza ovviamente prescindere dalla violazione di precise norme nonché di quanto contenuto nel contratto collettivo nazionale di lavoro, che non possono consentire disparità di trattamento tra lavoratori;

se non ritenga di dover intervenire per accertare la realtà della situazione e le eventuali responsabilità, disponendo che si venga a regolarizzare, come richiesto da qualche organizzazione sindacale, la situazione stessa anche attraverso la pubblicazione della suddetta graduatoria. (4-21319)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che — in relazione a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 18 giugno 1998 per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti e ad altre disposizioni legislative vigenti in materia — in alcune realtà scolastiche, soprattutto centri del Mezzogiorno, sia necessario, se non indispensabile, mantenere la situazione esistente, stanti le particolari condizioni di ordine socio-economico, per cui, come nel caso della città e della provincia di Reggio Calabria, l'applicazione, *tout court*, della citata normativa finisce per aggravare la già pesante attuale situazione anche in ordine al preoccupante fenomeno della dispersione e della devianza giovanile. (4-21320)

ALOI, NERI, FOTI, DEODATO e FILOCAMO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si sono tenute nei comparti del pubblico impiego le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel mese di novembre del 1998, in base ad apposito Con-

tratto collettivo nazionale quadro siglato dall'Aran e dalle competenti organizzazioni sindacali;

il citato accordo prevede presso ogni struttura interessata dalle consultazioni elettorali l'istituzione di un seggio elettorale e la nomina del presidente di esso ai sensi dell'articolo 12 stesso accordo, da parte della Commissione elettorale di cui all'articolo 5, dotata dei compiti previsti nel successivo articolo 6;

la suddetta Commissione, anche ai sensi dell'articolo 18 del citato accordo nazionale, decide i ricorsi presentati contro i provvedimenti del seggio elettorale, con particolare riferimento all'attribuzione dei voti —:

se risulti legittimo e, — nella denegata ipotesi, a quali condizioni formali e sostanziali — che le distinte figure del presidente del seggio e del presidente della commissione elettorale possano identificarsi, in seno allo stesso posto di lavoro, nella stessa persona fisica;

se la Commissione elettorale di cui trattasi, stante l'assenza nell'accordo citato di espresse disposizioni in merito, debba o meno considerarsi collegio perfetto, ossia abilitato a decidere solo in presenza di tutti i propri componenti;

quali siano, parimenti in assenza di esplicite disposizioni in merito, le norme da applicarsi in materia di modalità di convocazione dei componenti la stessa commissione, anche ai fini della validità delle relative sedute;

se ritenga o meno valevole, nella fattispecie, la prassi consolidata della notifica scritta controfirmata dall'interessato o, in caso di riunione successiva a quella di insediamento dell'organo collegiale, la cosiddetta autoconvocazione — per i soli presenti — a mezzo inserimento nel verbale della data fissata per la successiva riunione, con menzione dell'avvenuta comunicazione ai medesimi;

se non ritenga viceversa illegittima la convocazione in forma verbale — anche

perché contraria alla disciplina civilistica, ove applicabile per analogia alla fattispecie — e se pertanto ritenga nulli gli eventuali atti adottati dalla predetta Commissione in assenza di alcuni membri, non convocati ritualmente;

se non ritenga illegittima la redazione in luogo dei due distinti verbali delle operazioni post-votazioni del seggio elettorale e della Commissione elettorale, per come previsti rispettivamente dall'articolo 16, comma 2, e dall'articolo 18, comma 1, del citato accordo nazionale, di un verbale unico promiscuamente siglato dai componenti dell'uno e dell'altro organo collegiale (in parte coincidenti, a partire dal presidente), anche sotto il riflesso che, tale *modus operandi* priva i soggetti legittimati del doppio grado di giudizio gerarchico previsto dalla normativa in oggetto, in quanto impedisce di fatto il reclamo dinanzi alla Commissione avverso la attribuzione dei voti teoricamente operata dal seggio, al fine di ottenere la corretta conseguente assegnazione dei seggi, che — sempre secondo l'impianto dell'accordo nazionale — costituirebbe successiva e distinta prerogativa propria della Commissione;

se e quali, tra tutte le rilevate ipotesi di illegittimità procedurali, siano suscettibili di comportare la nullità dell'esito delle elezioni nelle sedi ove si fossero ipoteticamente verificate. (4-21321)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate due interpellanze parlamentari in cui si sollevano pesanti preoccupazioni circa le operazioni di scarica del combustibile nucleare dal nocciolo della centrale di Caorso nelle piscine interne al reattore e si chiedevano chiarimenti circa il rispetto, da parte degli enti preposti, delle normative di sicurezza dettate dalla legge n. 626 del 1994;

in diversi documenti, regolarmente presentati al datore di lavoro, uno dei

rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza Rls della centrale di Caorso ha sollevato circostanziati rilievi all'operato sia dell'Enel sia dell'Anpa in merito alle operazioni in questione;

le considerazioni del Rls sono dedotte dall'esame di documenti Enel su cui è stato rifiutato il confronto preventivo circa i problemi della sicurezza con i Rls (sulla questione i Rls avevano chiesto un incontro a partire dal 17 gennaio 1996);

il Rls esprime giudizi di inadeguatezza sul Servizio prevenzione e protezione Sps dell'Enel preposto alla gestione della centrale di Caorso, in più riprese a partire dal 24 novembre 1995 e denuncia che sugli argomenti toccati il Sps è stato ed è del tutto assente;

l'autorizzazione alla scarica di combustibile è stata concessa dall'Anpa sulla base di documentazione Enel in cui si afferma che « la condizione di sicurezza nelle piscine è migliore di quella del vessel » in quanto nelle piscine si ha « protezione di tipo completamente passivo » e che il combustibile sarà posizionato nelle piscine in condizione « estrinsecamente sottoscritta, indipendentemente dalla presenza di assorbitori neutronici »;

il documento del Rls afferma che: 1) il combustibile è in condizioni di massima sicurezza entro il reattore poiché « i dispositivi di sicurezza... conferiscono al combustibile presente nel reattore le massime condizioni di sicurezza, in particolare per malfunzionamenti, anche multipli, di componenti attivi ed errore umano, e poiché il combustibile nel reattore risulta protetto anche contro incidenti di varia natura (caduta carichi pesanti, caduta del carro ponte, caduta di aereo, eccetera) »; 2) non si può parlare di stoccaggio in condizioni di massima sicurezza per il combustibile immagazzinato nelle piscine per vari motivi, in particolare per il fatto che il materiale assorbitore di neutroni nelle piscine (Boraflex), a differenza di quello del reattore (barre di controllo), è soggetto a problemi di degrado non trascurabili, che preoccupano e meritano piena attenzione.

Nel documento citato si osserva che le note tecniche, addotte a supporto alla strategia di posizionamento degli elementi nelle piscine, riportano calcoli inadeguati, riconoscono « pesanti incertezze rispetto ai calcoli relativi al combustibile fresco » e la « mancanza di dati sperimentali » che confermino tali previsioni, sono privi di calcoli e valutazioni relativi a possibili situazioni di incidenti e di sisma, mentre è evidente che in questa materia, come anche l'ente di controllo Usa Nrc, prescrive, sarebbe essenziale la massima confidenza nelle stime;

deve essere contestata l'affermazione dell'ente gestore che il posizionamento degli elementi garantisca una configurazione intrinsecamente critica anche in assenza di assorbitore Boraflex;

occorre ricordare che il posizionamento degli elementi non può essere assunto come dato assoluto in quanto è possibile che gli elementi assumano posizioni relative diverse rispetto a quelle iniziali, ad esempio durante un terremoto;

va quindi preso in seria considerazione il problema del degrado dell'assorbitore Boraflex nelle rastrelliere che contengono il combustibile nelle piscine;

in altro documento del Rls si afferma che « i supporti delle rastrelliere addensate (e si ricordi che l'Enel ha proceduto all'aumento della capienza delle piscine oltre i dati di progetto iniziali) non risultano in grado di assicurare il posizionamento delle rastrelliere in caso di sisma ». Nelle modifiche citate le rastrelliere, ciascuna delle quali pesa circa 30 tonnellate, sono appoggiate sui supporti, che non esistevano nel progetto originario: sono quindi necessarie valutazioni e calcoli di verifica delle conseguenze di un possibile « incidente di caduta delle rastrelliere » dai supporti durante un sisma, soprattutto per quanto riguarda il combustibile nucleare (100 elementi) contenute in ciascuna di esse;

in assenza di risposte scritte che testimoniano una seria presa in considerazione dei rilievi avanzati dal Rls, è pienamente giustificato un giudizio di grave ina-

deguatezza delle piscine quali contenitori in condizioni di sicurezza di elementi di combustibile, sia per quanto riguarda il controllo dei processi di fissione in caso di degrado dell'assorbitore neutronico;

in assenza di prospettive, con tempi certi e brevi, circa il futuro destino degli elementi di combustione è fondato il timore che le piscine diventeranno deposito di materiale radioattivo, in condizioni assai precarie di sicurezza —:

quali provvedimenti istituzionali vengano assunti per ovviare all'attuale situazione di incertezza e seria preoccupazione dal momento che l'Enel e l'Anpa non hanno dato risposta ai rilievi posti dalle documentazioni del Rls;

se siano state rispettate, in particolare per quanto riguarda le operazioni di scarica del combustibile, le prescrizioni procedurali e informative previste, anche in misura preventiva, dalla legge n. 626 del 1994;

se alla luce dei fatti e delle documentazioni agli atti che portano a considerare le piscine come sito di stoccaggio meno sicuro rispetto al vessel, non giudichi necessario, anche in base agli articoli 3 e 4 legge n. 626 che impongono al datore di lavoro di minimizzare il rischio, ripristinare condizioni di maggiore sicurezza per lo stoccaggio degli elementi di combustibile allontanando dalle piscine gli elementi a maggior rischio e riportandoli entro il vessel, in attesa di una destinazione certa di stoccaggio in adeguato deposito. (4-21322)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno concluso il mese scorso il nuovo contratto di lavoro per i dirigenti del gruppo con la rappresentanza sindacale dell'Assidifer-Fndai;

il nuovo contratto di lavoro altro non è che l'estensione alle Ferrovie del con-

tratto di lavoro per i dirigenti dell'industria, pur non essendo le Ferrovie dello Stato un'industria ma un erogatore di servizio pubblico;

al tavolo negoziale non è stata ammessa la rappresentanza della Fendit che pure rappresenta circa un terzo del personale dirigente e che si opponeva a tale conclusione negoziale;

la Fendit ha promosso un *referendum* tra i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, che vi hanno partecipato in maggioranza ed hanno espresso un secco « no » al contratto concluso;

ciò nonostante le Ferrovie dello Stato si ostinano a considerare il contratto valido *erga omnes* e si ha notizia che l'amministratore delegato si appresterebbe ad assumere misure disciplinari nei confronti degli esponenti più in vista della Fendit, quale il dottor Rosario Geronimo;

nelle prossime settimane verranno avviate, a quel che consta l'interrogante, alcune decine di vertenze legali contro l'efficacia di detto contratto; dette vertenze avranno un esito scontato e, se le Ferrovie dello Stato continuano a non accettare la realtà, ciò potrà determinare la configurazione del danno erariale di responsabilità individuale nei confronti dell'amministratore delegato ingegner Giancarlo Cimoli e del direttore generale Francesco Forlenza, che conducono l'azienda in giudizio pur essendo a conoscenza dell'insostenibilità delle loro argomentazioni —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno adope-

rarsi presso le Ferrovie dello Stato affinché recedano da questa posizione cieca ed insostenibile. (4-21323)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Lumia e Giacco n. 4-21181, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Marinacci n. 3-03062 del 19 novembre 1998;

interpellanza urgente Grimaldi ed Eduardo Bruno n. 2-01501 del 15 dicembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Risari n. 5-05084 del 16 settembre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-21292.